

PROPOSTA PROGETTUALE

“AGROMED S.R.L. SOCIETA’ BENEFIT”

Premessa

La Società proponente “**AGROMED S.R.L. SOCIETA’ BENEFIT**” (P. IVA e C.F. 02576730739 – R.E.A. TA – 155815), con la presente proposta progettuale, intende proporre un programma di investimento, coerente con il piano nazionale “Impresa 4.0”, utilizzando i fondi stanziati e ricevuti con **delibera CIPE numero 155/2000**, che ha come obiettivo la “**realizzazione di una nuova unità produttiva**” per lo svolgimento delle **attività di “logistica”, di lavorazione e trasformazione dei “prodotti ortofrutticoli” e dei prodotti di “IV gamma”, lavorazione e stoccaggio mandorle, stoccaggio cereali e leguminose.**

Si prevede la realizzazione di un’unità produttiva caratterizzata dalla completa digitalizzazione dei flussi di informazione con tutti gli attori della catena del valore e sull’integrazione degli oggetti fisici nel suddetto sistema informativo (la cosiddetta “Fabbrica intelligente”).

La mission di AGROMED è quella di realizzare e favorire il progresso dell’agroalimentare nel territorio tarantino e, più in generale nel Mezzogiorno, attraverso la creazione di una piattaforma, puntando sia sull’aspetto produttivo che su quello logistico.

Lo sviluppo del comparto produttivo permetterà di promuovere e valorizzare il territorio attraverso il potenziamento del settore agroalimentare, uno tra i principali comparti economico-sociali della regione Puglia.

L’agricoltura rappresenta infatti nel sistema economico regionale un settore strategico per numero di addetti, volumi di prodotti esportati allo stato fresco e di beni dell’industria agroalimentare.

I principali settori che trainano l’agroalimentare pugliese sono la viticoltura, l’olivicoltura, l’ortofrutta e la cerealicoltura.

La Puglia inoltre, nota per i suoi prodotti di qualità, è fortemente impegnata negli scambi produttivi interni con tutte le regioni italiane ed in particolare con Campania, Basilicata e Calabria nel Mezzogiorno e con Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia nel nord Italia.

A fronte di un’analisi di mercato e delle esigenze pervenute da parte degli operatori del settore agroalimentare è emerso che:

- i produttori locali necessitano di un incremento della shelf-life dei prodotti agricoli deperibili, ovvero del tempo di conservabilità del prodotto che viene calcolato a partire dal termine della fase di maturazione, quindi raccolta, sino alla sua immissione sul mercato. In questo arco temporale è necessario mantenere intatta la qualità totale del prodotto, senza danneggiarlo, usufruendo di apposite celle frigorifere che ne permettano la migliore conservazione e conseguente resa sul mercato;

- i produttori locali necessitano altresì di essere supportati nella fase di immissione dei loro prodotti agricoli sul mercato.

La presente progettualità parte da solide basi, tra le quali spiccano le valutazioni degli scenari produttivi del settore ortofrutticolo in Puglia, in modo particolare dell'area del "sud-est barese" e del "tarantino" (caratterizzata da produzioni di eccellenza, quali ad esempio uva di Puglia IGP, clementine del Golfo di Taranto IGP), oltre che del Metapontino in Basilicata.

La Società proponente intende localizzarsi in un territorio collocato in una posizione centrale rispetto alla rete logistica intermodale costituita dal porto di Taranto, dallo scalo aereo di Grottaglie e dallo snodo agroalimentare ferroviario di Ferrandina in Basilicata.

✓ **IMPRESA PROPONENTE**

Forma e composizione societaria

La Società proponente "**AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT**" (P. IVA e C.F. **02576730739** – R.E.A. **TA – 155815**) è stata costituita con atto di "**COSTITUZIONE DI SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA**" del 19/09/2005 (Repertorio n. 58875 – Fascicolo n. 21677), a rogito del Dott. Vincenzo Vinci, Notaio in Taranto iscritto presso il Collegio Notarile di Taranto, nella forma giuridica di società consortile a responsabilità limitata e con la denominazione di "**AGROMED**".

Con l'uscita dal capitale sociale della società AGROMED del Comune di Taranto e della Provincia di Taranto, rispettivamente il 10 Maggio 2016 e il 9 Febbraio 2018, AGROMED è divenuta una S.r.l. a socio unico partecipata dalla sola Camera di Commercio di Taranto.

L'attuale compagine sociale è costituita dal **socio unico "Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Taranto"**, con sede in Taranto (TA) al Viale Virgilio n. 152 c/o Cittadella delle Imprese (codice fiscale 80005050739) ed ha un capitale sociale interamente versato pari ad **euro 75.000,00**.

Oggetto sociale

Lo scopo ultimo della società è quello di perseguire, attraverso una prospera attività economica, nel contempo benefici economici e più finalità di beneficio comune che possano ricadere sulla comunità nella quale essa opera. In qualità di società benefit la società intende perseguire una o più finalità di beneficio comune e operare in modo responsabile, sostenibile, trasparente nei confronti delle persone, comunità, territori ed ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse. Costituisce oggetto della società la promozione, l'attivazione ed il completamento di tutte le procedure tecnico-amministrative e la esecuzione delle opere necessarie per la realizzazione di un centro agro-industriale che consenta di:

- 1) incrementare il livello di redditività del comparto agroalimentare della provincia di Taranto, mediante l'utilizzo delle reti trasportistiche intermodali connesse al porto di Taranto, incentivando la promozione e lo sviluppo delle stesse e le attività delle strutture logistiche;
- 2) valorizzare le produzioni tipiche e tipizzanti del territorio di riferimento particolarmente per il comparto ortofrutta;
- 3) incrementare il livello di occupazione diretta e indotta;
- 4) colmare i costi connessi alla carenza di piattaforme adeguate di stoccaggio, prima lavorazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari dell'area;
- 5) valorizzare il livello di produzione e reddito lordo delle aziende del comparto agroalimentare e dei servizi connessi;
- 6) innalzare il livello tecnologico per il settore agroalimentare;
- 7) colmare il gap di distanza, causa di riduzione del reddito potenziale, tra produttori dell'area e consumatori finali;
- 8) garantire l'accesso diretto, ottenendo economie di costi di distribuzione e commercializzazione, con i segmenti finali della catena di

distribuzione nazionale ed estera e con i principali buyers nazionali. la società si propone inoltre:

9) la promozione, l'attivazione ed il completamento di tutte le procedure tecnico amministrative e la realizzazione delle opere necessarie per la realizzazione di un distripark, nonché degli interventi connessi con la creazione di una rete di trasporto intermodale in grado di agevolare lo sviluppo della logistica.

Inoltre, la società si propone di attuare le seguenti attività di beneficio comune:

10) promuovere e diffondere modelli economici basati sui canoni dell' "economia civile", della sostenibilità ambientale e sociale;

11) promuovere e sostenere iniziative volte a favorire lo sviluppo di competenze sul territorio sulle tematiche della responsabilità sociale, della sostenibilità ambientale, dell'economia civile, del bes (benessere equo e sostenibile), delle società benefit, attraverso la promozione di percorsi di formazione, ricerca e di studio in collaborazione con le università, fondazioni, associazioni, centri di cultura e formazione locali e nazionali che si occupano di queste tematiche;

12) promuovere e sostenere iniziative volte a: - favorire l'aumento del capitale sociale del territorio; - aumentare la capacità dei giovani di generare iniziative imprenditoriali; favorire la nascita di luoghi di "incubazione" finalizzati al supporto dei giovani del territorio per la nascita di nuove imprese, socialmente ed ambientalmente sostenibili; - favorire l'aumento della capacità dei giovani di incontrare la comunità finanziaria o una rete di altri imprenditori; - offrire un luogo di scambio reciproco e di incontro tra giovani studenti (futuri potenziali professionisti) e realtà aziendali; - offrire un luogo di scambio ed incontro per imprenditori o manager perché possano innovare o cambiare la propria impresa in un'ottica di responsabilità sociale ed ambientale;

13) farsi promotore e collaborare con le realtà del iii settore, fondazioni, imprese presenti sul territorio di un cambiamento culturale incentrato sui principi di un economia socialmente ed ambientalmente sostenibile, del bene comune e della sussidiarietà circolare. per il raggiungimento degli scopi sociali la società potrà altresì:

1) compiere tutte le operazioni mobiliari, immobiliari e commerciali, nonché investimenti finanziari di impiego a breve e medio termine del capitale disponibile; 2) richiedere finanziamenti, contributi e provvidenze regionali, nazionali e comunitarie; 3) avvalersi anche del personale e

delle strutture dei soci, previo accordo con i soci medesimi; 4) realizzare quant'altro necessario ed opportuno per il conseguimento dell'oggetto sociale. la società potrà compiere, inoltre, ogni altra attività collegata o affine a quelle indicate nonché tutti gli atti ed ogni altra operazione mobiliare, immobiliare, finanziaria, commerciale e simili, occorrente per il perseguimento del proprio oggetto sociale. Potrà, infine, prestare fidejussioni, avalli, ipoteche e altre garanzie personali e reali.

Struttura organizzativa

La Società proponente "AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT" a far data dal 17 gennaio 2019 è amministrata da un nuovo **Consiglio di Amministrazione** composto da:

- Presidente del consiglio di amministrazione: Dott. Cesareo Vincenzo, che ricopre anche la carica di rappresentante dell'impresa ed amministratore delegato;
- Vice Presidente del consiglio di amministrazione: Dott. Lazzaro Luca;
- Consigliere: Dott. De Filippis Francesco

Inoltre, la Società consta di un **Collegio Sindacale** composto da:

- ✓ Presidente del Collegio Sindacale: Dott. Iannelli Enrico
- ✓ Sindaco: Dott.ssa Piantedosi Paola
- ✓ Sindaco: Dott.ssa Sartorio Cinzia
- ✓ Sindaco Supplente: Dott. De Giorgio Francesco
- ✓ Sindaco Supplente: Dott.ssa Falcone Enrica

Settore di attività / mercato

La Società proponente "AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT", attualmente inattiva, opererà nel settore agroalimentare, specificamente si occuperà della lavorazione, trasformazione e logistica dei prodotti ortofrutticoli.

Settore agroalimentare nel contesto economico globale

Nel 2018 la crescita economica globale ha registrato un rallentamento, per un indebolimento degli scambi condizionati dall'incertezza adottata da politiche protezionistiche e dell'esito della Brexit. Complessivamente, nel 2018, il commercio mondiale in volume è cresciuto del 3,3%. La crescita del PIL globale reale è stata del 3,7%, sintesi di un +4,7% delle economie emergenti e di un +2,4% di quelle avanzate. In questo contesto, l'economia dell'Eurozona è cresciuta a un ritmo inferiore (+2%).

Meno dinamico il PIL italiano, che dopo il rallentamento avvenuto dalla seconda metà dell'anno, ha chiuso il 2018 con un +0,9%. Crescita analoga a quella del PIL ha interessato gli occupati (+0,9%), mentre il numero delle imprese operanti nel complesso dei settori economici è rimasto per lo più stabile al livello di fine 2017 (+0,2%).

Dopo un 2017 penalizzato dall'andamento meteorologico, nel 2018 l'agricoltura è tornata a dare un contributo positivo all'economia nazionale (+ 0,9% il valore aggiunto in termini reali). Anche l'occupazione del settore è cresciuta dello 0,6% rispetto al 2017, sintesi di un aumento dell'1,6% degli addetti "dipendenti" e di un lieve rallentamento degli "indipendenti" (-0,3%); in effetti anche il numero di imprese agricole archiviate nel Registro delle Imprese, circa 750 mila a fine 2018, è in rallentamento rispetto all'anno precedente (-0,5%). Questi segnali sono comunque riconducibili al processo di medio-lungo termine di razionalizzazione del settore e alla fuoriuscita di aziende non competitive. Nel frattempo, le imprese agricole "giovani" (con responsabile *under* 35) sono cresciute del 4,1%.

Con il miglioramento della situazione del settore primario, anche la **fiducia degli operatori è aumentata tra il 2017 e il 2018**: il relativo **indice dell'Ismea**, in un intervallo compreso tra -100 e +100, è passato da -4,2 a +1. A partire dalla seconda metà del 2017 gli agricoltori hanno cominciato ad abbandonare gradualmente gli atteggiamenti più pessimisti consentendo all'indice di tornare in terreno positivo. Riguardo alle prospettive a brevissimo termine, il 21% degli agricoltori intervistati prevede che gli affari nel corso del **primo trimestre del 2019**, rispetto all'ultimo del 2018, miglioreranno, il 9% che peggioreranno, il 60% indica che dovrebbero rimanere invariati, un ultimo 10% non ha elementi per fare previsioni.

Più dinamico il settore dell'industria alimentare con un aumento del valore aggiunto del 2,7%, seppure in rallentamento rispetto al 2017 quando aveva tracciato un +3,8%; in crescita anche gli occupati del settore (+3,1% nel 2018, dopo il +1,9% nel 2017), a fronte di un numero di imprese rimasto per lo più allineato al livello del 2017, poco al di sotto delle 71 mila unità. Nel corso del 2018 l'indice di clima di fiducia dell'Ismea dell'industria alimentare nazionale si è attestato su terreno positivo, a un livello di 9,4 punti nella media d'anno, in crescita di 3,2 punti rispetto al 2017.

Le **esportazioni italiane di prodotti agroalimentari**, quasi 41,8 miliardi di euro, sono aumentate dell'1,2% nel 2018, subendo un lieve rallentamento dell'economia e della domanda mondiale, in particolare dei principali partner commerciali. L'Italia è fortemente dipendente dai mercati limitrofi, in particolare dalla Germania, che nel 2018 è cresciuta solo dell'1,4% in termini di PIL reale, dopo il +2,2% tracciato nei due anni precedenti.

Anche la **spesa delle famiglie italiane per prodotti agroalimentari** ha segnato un timido +0,3%, dopo il +3,2% del 2017. Nel corso di tutto il 2018 sono stati i prodotti a largo consumo confezionati (LCC) a trainare la spesa (+1,9%) mentre per i prodotti sfusi (pari al 32,1% del valore del carrello) la spesa ha subito una lieve contrazione.

Settore agroalimentare nel contesto regionale: Puglia

L'agroalimentare rappresenta da sempre uno dei punti di forza dell'economia pugliese. **La principale risorsa della Puglia è nella ricchezza delle sue materie prime: ortaggi, frutta e cereali** presenti nelle loro differenti varietà in tutta la regione grazie al clima mediterraneo, che garantisce temperature miti per gran parte dell'anno. Il paniere dei prodotti tipici pugliesi è ricco e generoso: vini; olio extravergine di oliva; ortofrutta, prodotti caseari, etc..

La Regione Puglia sostiene il settore dell'agroalimentare affiancando gli operatori nel loro cammino di crescita attraverso politiche di **valorizzazione delle tipicità e delle produzioni d'eccellenza**. In quest'ottica, è stato istituito il **marchio collettivo Prodotti di Qualità Puglia**, che riunisce prodotti di diverse tipologie, sia quelli che già posseggono un marchio d'origine (**DOP, IGP, STG, DOCG**) sia quelli senza denominazione. Questo marchio è nato per garantire la qualità e l'origine del prodotto e per tutelare i tratti identitari delle produzioni per facilitarne la riconoscibilità da parte del consumatore.

Si conferma per **l'anno 2018 il trend di crescita**, secondo i dati ISTAT, dei **prodotti agroalimentari di qualità** nelle differenti componenti di produttori, trasformatori, superfici e numero di prodotti riconosciuti, con **la Puglia che in un anno registra l'aumento di 465 produttori e 8,7mila ettari rientrati nei regimi di qualità comunitari**.

La Puglia vanta 276 prodotti riconosciuti tradizionali dal MIPAF, 11 prodotti DOP (5 oli extravergini, tra cui **olio di oliva "Terre Tarantine"**, patata novella di Galatina, Pane di Altamura, canestrato pugliese, mozzarella di bufala e oliva Bella di Cerignola, caciocavallo silano, oltre alla DOP "mozzarella di Gioia del Colle" in via di definizione comunitaria), 8 IGP per la lenticchia di Altamura, la burrata di Andria, la Cipolla Bianca di Margherita, **l'Uva di Puglia**, il Carciofo Brindisino, l'Arancia del Gargano, il Limone Femminello del Gargano e le **Clementine del Golfo di Taranto** (oltre all'olio IGP Puglia in fase di completamento da parte dell'UE) e 29 vini DOC, oltre a 632 varietà vegetali a rischio estinzione. È tra le prime 3 regioni produttrici di cibo biologico con 4.803 produttori e la prima per numero di trasformatori con 1.796.

Settore agroalimentare nel contesto del territorio della provincia di Taranto

La **provincia di Taranto è ricca di eccellenze nel settore agroalimentare**, dal comparto dell'ortofrutta, con le clementine IGP del Golfo di Taranto, ai vitigni autoctoni famosi in tutto il mondo, come il primitivo di Manduria, all'olio extravergine, solo per citarne alcuni; **rappresenta oggi uno dei principali asset sui quali puntare per dare alla provincia jonica un futuro alternativo alla siderurgia**. La valorizzazione di questi prodotti, permetterebbe alle numerose aziende agricole presenti nel tarantino di avere significative ripercussioni in termini di valore aggiunto.

Nella classifica italiana delle province che esportano prodotti agroalimentari la provincia di Taranto si posiziona solo al 69esimo posto, pur segnando un aumento del 2,6% delle esportazioni, passate da 104 milioni di euro a 107 milioni di euro di valore di prodotti esportati nel 2018 rispetto all'anno precedente. Oggi si avverte sempre più la necessità di puntare sullo sviluppo dei comparti agricolo, agroalimentare e di tutto l'indotto. L'agricoltura jonica, con una superficie totale di 146.247 ettari, riesce a raggiungere mediamente una Produzione Lorda Vendibile di 470 milioni di euro e rappresenta una realtà economica importante per l'intera regione. Si evidenzia che attualmente l'assenza di una strategia di promozione e il gap della logistica non danno il giusto impulso di sviluppo e crescita all'agroalimentare jonico.

La produzione del Primitivo di Manduria è in crescita, la Puglia produce oltre il 50% dell'olio extravergine di oliva italiano che è il terzo prodotto pugliese più esportato e rappresenta il 9% dell'export di olio dall'Italia. Eppure, la provincia di Taranto pur producendo oli di eccellente qualità, non riesce ad imporsi sui mercati internazionali. Lo stesso vale per l'ortofrutta.

Le esportazioni di prodotti agroalimentari della provincia di Taranto pagano pesantemente il gap della logistica, che scontano il peso della burocrazia e prezzi decisamente più alti. Sono necessari urgenti investimenti mirati a potenziare i trasporti delle produzioni agroalimentari, sfruttando la base logistica di straordinaria valenza qual'è il porto di Taranto, lo scalo aereo di Grottaglie e lo snodo agroalimentare ferroviario di Ferrandina in Basilicata.

Nel 2018 le merci movimentate nel porto di Taranto sono state pari a 4.951.895 tonnellate con una flessione del 13,3% rispetto all'anno precedente, quando la movimentazione era stata pari a 5.711.268 di tonnellate. L'infrastruttura logistica ha perso 759.373 tonnellate, una performance negativa che l'agroalimentare jonico e soprattutto il segmento ortofrutticolo non può permettersi. Se l'Italia non investe nelle vie di trasporto, soprattutto su rotaia, l'ortofrutta spagnola continuerà ad arrivare, arrecando danno alle produzioni ortofrutticole tarantine. Un chilo di agrumi di Palagiano per arrivare a Bruxelles devono percorrere chilometri impiega 48 ore di viaggio, mentre da Murcia (a sud della Spagna) per arrivare a Bruxelles, impiega solo 36 ore.

Considerato che c'è già una differenza di 0,10 – 0,20 euro/kg a carico del prodotto di Palagiano, se si sommano le problematiche legate alla logistica, alle barriere fitosanitarie e alla burocrazia, la differenza di prezzo tra gli agrumi di Palagiano e quelli spagnoli raggiunge fino a 0,50 euro/kg in favore del prodotto spagnolo, perché tra l'altro l'Italia è il Paese con il record europeo del costo dell'autotrasporto su gomma.

Se si considera un autoarticolato con 5 assi che percorre 100mila chilometri all'anno, il costo al chilometro è di 1,6 euro, mentre in Spagna è di 1,22 euro.

La cosiddetta velocità commerciale media, calcolata sulla base dell'adeguatezza della rete stradale e autostradale, in Italia è più bassa rispetto ad altri paesi europei di almeno 5-10 chilometri all'ora. Per non parlare del costo del carburante, che in Spagna costa 1,20 euro al litro in media, contro 1,60 con punte fino a 1,90 euro al litro sulla rete autostradale in Italia.

Il settore ortofrutticolo, oltre agli scambi storici e consolidati verso la Germania, deve puntare ad imporsi in Francia, Polonia, Regno Unito e Svizzera, oltre a Benelux, Scandinavia, Spagna, Albania, Grecia, oltre ai Paesi extra Ue. **La specializzazione strutturale dell'orticoltura della provincia di Taranto, legata alla spiccata vocazione**

pedoclimatica, flessibilità e tradizione imprenditoriale, consente di proporre una amplissima gamma di prodotti e si manifesta anche in termini di performance produttive che vanno promosse sui mercati italiani e mondiali.

LA LOGISTICA: SETTORE AGROALIMENTARE

Il sistema agroalimentare italiano necessita di un insieme di misure di accompagnamento per migliorare la propria competitività a livello organizzativo ed infrastrutturale. La logistica rappresenta il principale ambito d'azione per lo sviluppo, l'integrazione e la modernizzazione delle imprese e dei *supply network* coinvolti nell'industria agroalimentare. L'integrazione logistica è oramai un fattore strategico di competitività a livello produttivo e distributivo. I principali vantaggi che ne derivano sono: la riduzione delle operazioni di movimentazione e di trasporto, la riduzione dei volumi immagazzinati, la riduzione dei costi d'investimento e di esercizio, l'aumento del livello di servizio.

Le produzioni del comparto agroalimentare presentano alcune specifiche caratteristiche che contribuiscono ad innalzare il livello di complessità logistica rispetto ad altri settori, in particolare:

- elevate distanze tra aree produttive e aree di consumo,
- basso valore aggiunto,
- deperibilità,
- necessità di garantire il monitoraggio continuo della qualità e della rintracciabilità,
- stagionalità,
- necessità di riduzione degli *stock* lungo il canale distributivo.

Inoltre, il posizionamento competitivo a livello imprenditoriale e territoriale è in continua ridefinizione a seguito dell'evoluzione della domanda dei consumatori, dell'internazionalizzazione dei mercati di fornitura e di vendita, e della riorganizzazione delle imprese di produzione e di distribuzione.

Attualmente, è possibile distinguere i seguenti principali *driver* del processo evolutivo del mercato dei prodotti agroalimentari:

- sviluppo della grande distribuzione organizzata (GDO);
- forte incremento dei *convenience food* a temperatura controllata (alimenti parzialmente preparati, come insalate già lavate e tagliate, alimenti pronti per la cottura);

- sviluppo della controstagionalità legata all'importazione di frutta e verdura dall'emisfero meridionale;
- nuovi prodotti ed evoluzione dei consumi;
- spinta alla containerizzazione refrigerata ("refeer") per il trasporto marittimo dei prodotti agroalimentari e per evitare, dove possibile, rotture di carico;
- ridisegno delle catene logistiche;
- normative per la tracciabilità agroalimentare, nonché sulla documentazione in merito al mantenimento delle temperature adeguate e per il controllo della temperatura e delle performance delle attrezzature a differenti livelli della catena del freddo.

Gli elementi decisivi per la valorizzazione e la competitività delle produzioni agroalimentari italiane sono:

- 1) la corretta pianificazione e gestione della catena del freddo dalla produzione al consumo (per i prodotti freschi e surgelati);
- 2) lo sviluppo di centri logistici dedicati e la loro integrazione con poli logistici e intermodali di livello superiore;
- 3) il monitoraggio continuo della qualità delle merci, la rintracciabilità e l'adozione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, specie a supporto di filiere cosiddette "corte".

I costi logistici rappresentano circa 1/4 del fatturato delle imprese agroalimentari italiane, con punte del 30-35% nel comparto ortofrutticolo. I costi di trasporto, che per oltre il 90% avvengono su gomma, costituiscono a loro volta circa i 2/3 degli oneri logistici, mentre i costi di magazzinaggio, picking, confezionamento e condizionamento rappresentano la restante parte (ISMEA).

A livello più generale di filiera, il maggiore problema logistico in ambito nazionale è rappresentato dalla forte polverizzazione della fase agricola, universalmente riconosciuta come la meno evoluta. Inoltre, la scarsa collaborazione ed aggregazione interaziendale non consentono lo sviluppo di adeguate soluzioni logistiche di tipo infrastrutturale ed organizzativo gestite in proprio dai produttori o per conto di questi ultimi e che consenta loro di essere competitivi sul mercato nazionale ed internazionale. Parallelamente, per quanto riguarda il lato del dettaglio moderno, alcune realtà della grande distribuzione organizzata (GDO) non hanno ancora competenze e dimensioni adeguate per lo sviluppo di centri distributivi (Ce.Di.) efficienti. Inoltre, nel caso dei mercati all'ingrosso, le funzioni logistiche sono ancora considerate come accessorie rispetto alle funzioni più

tipicamente commerciali, con scarsa attenzione alle utili e significative possibilità che la modernizzazione e l'integrazione logistica potrebbero garantire per il recupero di competitività di tali strutture.

La situazione è resa poi ulteriormente problematica dall'organizzazione del sistema di fornitura dei prodotti, soprattutto quello della grande distribuzione, che è basato sul "just in time" e quindi su ordini giornalieri, spesso di modesti volumi, che impongono ai produttori spedizioni personalizzate con tempi e modalità di consegna sempre più stringenti. Di conseguenza, le forniture avvengono per la maggior parte su gomma e per di più a carico parziale e con un gran numero di ritorni a vuoto, determinando notevoli livelli di congestione stradale e d'inquinamento. Del resto, in Italia, rispetto ad altri Paesi europei avanzati, si rilevano ancora diverse carenze a livello di dotazione infrastrutturale e in termini di presenza di grandi operatori logistici integrati in grado di supportare l'intero ciclo delle forniture (dal produttore al consumatore finale) con servizi ad elevato valore aggiunto e collegamenti "door-to-door".

Per il sistema agroalimentare italiano, la razionalizzazione delle strutture logistiche (piattaforme, centri di distribuzione) e la loro riorganizzazione intorno a nodi intermodali e poli logistici rappresentano un obiettivo da perseguire nell'ottica della riorganizzazione dei circuiti di scambio e della diffusione di nuove forme di connettività delle reti di trasporto. **Risulta evidente la necessità di individuare e promuovere nuovi sistemi logistici a supporto dell'industria agroalimentare nazionale, ed in particolare nuove configurazioni di *network* basati su collegamenti materiali ed immateriali tra piattaforme di concentrazione della produzione localizzate nelle aree di coltivazione, piattaforme di transito e compattamento delle merci localizzate in nodi logistici intermedi e piattaforme di redistribuzione della merce localizzate nelle principali aree di consumo.** Tali strutture, in qualità di luoghi di concentrazione dell'offerta, preparazione degli ordini, manipolazione e composizione dei carichi, dovrebbero prevedere il coinvolgimento di tutti o per lo meno di gran parte dei principali attori coinvolti nella filiera distributiva agroalimentare (produttori, distribuzione organizzata, mercati all'ingrosso, operatori logistici e di trasporto). In tal modo dovrebbe essere possibile il superamento di diverse criticità logistiche della filiera, a partire dall'ottimizzazione dei trasporti e dall'uso più generalizzato di soluzioni intermodali, con evidenti effetti in termini di economie di scala e di

scopo, nonché di riduzione dell'impatto ambientale, fino al mantenimento di adeguate condizioni qualitative e di sicurezza dei prodotti, a beneficio di tutti i soggetti coinvolti: produttori, grossisti, rivenditori, operatori logistici e consumatori.

La logistica agroalimentare si può suddividere nelle seguenti tipologie, a seconda della tipologia di conservazione degli alimenti e della necessità di rapidità nelle operazioni di distribuzione e consegna:

- fresco;
- freschissimo;
- surgelato;
- prodotti che non hanno bisogno di tecnologie del freddo.

La complessità logistica è naturalmente elevata per le prime tre tipologie. Per esse si può in particolare parlare di "logistica a temperatura controllata" e "catena del freddo".

In via generale, il concetto di complessità logistica può essere considerato come risultante delle caratteristiche di complessità a livello di:

- network, inteso come insieme di attori coinvolti nel ciclo di approvvigionamento, produzione e distribuzione di un dato prodotto;
- processo logistico, che include l'insieme delle attività necessarie alla gestione dei flussi fisici e delle relative informazioni dall'acquisizione delle materie prime e componenti alla distribuzione del prodotto finito agli utilizzatori finali;
- prodotto, inclusi i componenti e le materie prime necessarie per la realizzazione del prodotto finale destinato al consumatore.

Le produzioni del comparto agroalimentare presentano alcune specifiche caratteristiche che contribuiscono ad innalzare il livello di complessità logistica rispetto ad altri settori, in particolare: elevate distanze tra aree produttive e aree di consumo, basso valore aggiunto, deperibilità, necessità di garantire il monitoraggio continuo della qualità e della rintracciabilità, stagionalità e necessità di riduzione degli stock lungo il canale distributivo.

La complessità a livello di network è determinata essenzialmente dalla dispersione geografica degli attori coinvolti e dal numero delle transazioni tra essi. La distanza fra le aree produttive e quelle di

consumo ha un notevole impatto sulla complessità logistica delle filiere di alcuni prodotti agroalimentari, ed in particolare di quelli deperibili.

Relativamente al processo logistico, la complessità deriva dai tempi e dalle modalità delle operazioni di approvvigionamento, produzione e distribuzione. Così, ad esempio, la necessità di garantire *lead time* produttivi e/o distributivi brevi rende sicuramente più complessa la gestione delle attività logistiche così come la necessità di mantenere basso il livello di stock lungo la catena. Rispetto a tale aspetto occorre tenere soprattutto in considerazione l'influenza esercitata dalle esigenze di razionalizzazione dei flussi espresse dalla Grande Distribuzione, che tende a imporre alle imprese produttive tempi e modalità di consegna dei prodotti spesso molto vincolanti, come il *just in time*, frequenti consegne (spesso di modesti volumi), carichi pallettizzati, codici a barre per il *tracking & tracing* della merce. A ciò si aggiunge la tendenza, comune ormai, a diversi settori manifatturieri, a ridurre drasticamente gli spazi per l'immagazzinaggio delle merci (ISMEA). Occorre poi anche considerare le esigenze specifiche in ordine alle operazioni di approvvigionamento, produzione e distribuzione determinate dall'applicazione di normative in tema di sicurezza alle quali sono sottoposti molti dei prodotti dell'agroalimentare.

La complessità logistica a livello di processo è strettamente collegata ed influenzata dagli aspetti di complessità a livello di prodotto, primo fra tutti la deperibilità. In particolare, il grado di deperibilità di un prodotto agroalimentare determina la sua "vita commerciale", comunemente nota come "*shelf life*", che può variare da 24/48 ore – nel caso dei cosiddetti prodotti "freschissimi" – ad alcune settimane per i prodotti "freschi". Il grado di deperibilità costituisce in pratica il principale parametro da considerare per determinare i *lead time* massimi per la distribuzione dei prodotti agroalimentari ed influenza considerevolmente le modalità di trasporto, conservazione e condizionamento dei prodotti stessi, determinando quindi anche la necessità di un attento monitoraggio della loro integrità e qualità.

La salvaguardia degli standard qualitativi richiesti ad un prodotto agroalimentare durante le fasi di trasporto e di stoccaggio viene assicurata effettuando un controllo costante sui seguenti elementi:

- temperatura;
- umidità;
- atmosfera;
- attività di *handling*;

- *packaging*.

INFRASTRUTTURA LOGISTICA: REGIONE PUGLIA

In Puglia la parola logistica è sinonimo di sviluppo e crescita economica per tutti i settori produttivi.

Porti, Interporto, strade, ferrovie e aeroporti, al pari di innovazione e ricerca, sono strumenti di progresso per il territorio non solo per il settore dei trasporti ma per tutta l'economia della Regione.

Il sistema logistico pugliese è composto da una rete strategica di collegamenti, caratterizzata da una sempre più efficiente intermodalità tra collegamenti stradali, ferroviari, portuali e aeroportuali. La posizione geografica di porta per l'Europa verso i Paesi dell'area del Mediterraneo e dei Balcani e gli 865 km di costa sono ulteriori elementi che da sempre favoriscono i contatti e gli scambi culturali e commerciali.

Il sistema logistico è suddiviso in due livelli interdipendenti:

- il **primo livello** è quello dei grandi centri intermodali che hanno il compito di gestire il traffico di merci in arrivo e in partenza dalla Regione;
- il **secondo livello** è quello dislocato nel territorio che è funzionale alla logistica dei poli produttivi della Regione.

A questi, si aggiunge l'**infomobilità**: tra i vari progetti prioritari in Puglia, infatti, il Sistema Informativo Telematico Integrato dei Porti Pugliesi (**SITIP**), rappresenta il primo passo verso la creazione di una rete integrata di servizi per la logistica.

Attraverso il SITIP è possibile accedere online ai vari servizi legati alle attività portuali per il traffico merci. Nell'ambito del trasporto pubblico la tecnologia viene utilizzata per integrare operatori e servizi e al tempo stesso fornire informazioni agli utenti. Sempre nell'ambito del trasporto pubblico il Governo regionale si sta impegnando anche per lo sviluppo di reti di servizi multimodali e integrati (ferro-gomma-aria) e per l'integrazione tariffaria su tutto il territorio regionale.

La Puglia oggi gode di un'ottima rete di infrastrutture sia all'interno della regione che all'esterno composta da:

- ✓ 12.000 Km di rete stradale con 2 importanti nodi autostradali;

- ✓ 1.528 Km di rete ferroviaria;
- ✓ un sistema portuale con 3 porti principali (Bari, Brindisi, Taranto);
- ✓ 6 porti minori (Manfredonia (FG), Barletta (Ba), Molfetta (Ba), Monopoli (Ba), Otranto (Le), Gallipoli (Le));
- ✓ 1 Interporto;
- ✓ 4 aeroporti, di cui due internazionali Bari e Brindisi, 1 aeroporto interno (Foggia), 1 aeroporto Cargo (Grottaglie Taranto).

La chiave di lettura innovativa che la Regione vuole dare al comparto della logistica è l'integrazione di tutti i servizi, con la creazione di un vero sistema unico in grado di competere sul mercato internazionale.

PORTO DI TARANTO

Il porto di Taranto è il terzo porto Italiano per la movimentazione delle merci. La distanza da centri abitati ha permesso l'utilizzo di vaste aree limitrofe di supporto a tutte le attività portuali. Lo scalo è in continua espansione e mira a fare crescere il suo ruolo strategico per i traffici di tutto il Mediterraneo.

AEROPORTO DI GROTTAGLIE

A Grottaglie, a pochi chilometri da Taranto, l'Aeroporto "Marcello Arlotta" è uno dei più importanti scali italiani a vocazione cargo, fortemente legato al settore aerospaziale.

INTERPORTO

L'Interporto Regionale della Puglia, situato strategicamente a meno di 5 km dal porto di Bari, dall'aeroporto internazionale Karol Wojtyla e dallo svincolo autostradale, è il sistema intermodale più importante della Puglia e uno dei più rilevanti del Sud Italia. Per la sua posizione strategica è attualmente l'unica struttura nel Mediterraneo orientale in grado di gestire i traffici da e verso l'area balcanica ed è inoltre un nodo logistico prioritario del Corridoio transeuropeo n° VIII Bari-Varna, nonché delle principali vie di comunicazione da e per la Grecia e la Turchia.

- 500.000 mq di superficie
- 27 aziende operanti
- circa 1300 i mezzi in transito quotidianamente

- 1 mln di tonnellate di merci all'anno
- 4 binari ferroviari per collegamenti diretti con i principali hubs intermodali italiani

SISTEMA FERROVIARIO

La rete ferroviaria regionale è oggi costituita da circa 1.200 km di linee che si sviluppano lungo la direttrice Nord-Sud. Oltre la metà delle linee è gestita dalla principale azienda nazionale, Trenitalia.

SISTEMA STRADALE

La rete viaria pugliese oggi è costituita da 313 km di rete autostradale, oltre 1.600 km di strade statali, circa 1.400 km di strade ex-statali ed infine da circa 8.200 km di strade provinciali. La capillare rete stradale e la presenza nella Regione di due importanti nodi autostradali nazionali (Bologna-Taranto e Napoli Canosa di Puglia) garantiscono un collegamento con il resto dell'Europa.

STOCCAGGIO CEREALI

L'ultimo **censimento delle strutture di stoccaggio dei cereali in Italia**, ha quantificato il numero dei centri, la corrispondente capacità di stoccaggio complessiva ed i quantitativi di cereali stoccati in Italia, oltre che descrivere la localizzazione dei centri di stoccaggio e le relative caratteristiche strutturali e strumentali, anche ai fini dello stoccaggio differenziato per la qualità, nell'ottica di orientare future politiche di sviluppo finalizzate ad aumentare la competitività dell'intera filiera cerealicola.

L'indagine censuaria, che si è conclusa a maggio 2013, ha censito 4.540 aziende delle quali 813 sono risultate essere in possesso di centri di stoccaggio dei cereali per un numero totale di centri di stoccaggio censiti che ammonta a 1.187 unità. Si sottolinea che i centri di stoccaggio oggetto dell'indagine sono le strutture fisse funzionalmente destinate all'immagazzinamento dei cereali (in modo permanente o transitorio, di provenienza nazionale e/o extranazionale, destinati ad una loro

successiva commercializzazione e/o ad una loro successiva trasformazione nell'ambito dell'azienda) e cioè silos e magazzini; sono pertanto escluse dalla rilevazione i soggetti che possiedono esclusivamente silobag (i silobags a differenza dei classici silos, strutture verticali fisse, sono lunghi tubi realizzati in polietilene che si sviluppano in orizzontale e adagiati sul suolo consentendo lo stoccaggio temporaneo dei cereali sfusi senza ricorrere a strutture di stoccaggio fisse quali silos e magazzini orizzontali).

Dalla ripartizione territoriale di detti centri di stoccaggio emerge che oltre il 58% del totale è concentrato in 5 regioni: Emilia Romagna (15%), Piemonte (13%), Veneto (10%), Toscana (10%) e Lombardia (10%). L'analisi per macro-aree evidenzia che nelle regioni del Nord si contano il 52% dei centri di stoccaggio, in quelle del Centro il 25% e nelle regioni del Sud e Isole il rimanente 23%. I centri risultanti dall'indagine possiedono una capacità di stoccaggio complessiva pari a circa 11 milioni di tonnellate, ripartita tra silos (6 milioni di tonnellate) e magazzini (5 milioni di tonnellate). La ripartizione territoriale della capacità complessiva di stoccaggio è da attribuire per circa il 60% ai centri localizzati nelle regioni del Nord, il 16% alle regioni del Centro e il rimanente 24% nelle regioni del Sud e Isole. Questa distribuzione risulta sostanzialmente allineata alla produzione cerealicola nazionale, come rilevata dall'Istat nella misura del 66% al Nord, 14% al Centro e 20% nel Mezzogiorno (valori medi 2011-12). La capacità di stoccaggio media per centro di stoccaggio censito, inoltre, si attesta a circa 10 mila tonnellate nelle regioni settentrionali, a 6 mila tonnellate nelle regioni centrali e a 10 mila tonnellate nelle regioni meridionali (incluse le isole).

Lo stoccaggio dei cereali costituisce una fase molto importante della filiera cerealicola e si colloca a valle della fase agricola ed a monte di quella della prima trasformazione.

Le produzioni cerealicole più rilevanti sono frumento duro, frumento tenero, mais e orzo che nel complesso rappresentano circa l'82% del valore totale del comparto cerealicolo (Fonte ISMEA su dati ISTAT, ITALMOPA, AIDEPI, ASSALZOO).

I principali attori della filiera cerealicola che si pongono a monte ed a valle della fase dello stoccaggio dei cereali, sono nel dettaglio:

- **aziende agricole produttrici di cereali;**
- **importatori di granella;**
- **esportatori di granella;**

- **aziende di prima trasformazione dei cereali (industria molitoria);**
- **aziende di seconda trasformazione (industria pastaria, panificazione artigianale e industriale, industria dolciaria);**
- **industria mangimistica.**

L'applicazione di **corrette prassi igieniche** nella fase dello stoccaggio (al fine di prevenire o ridurre ogni tipo di contaminazione e quindi atte a garantire l'integrità e la sicurezza del prodotto dal punto di vista alimentare), la **capacità di stoccaggio**, la **localizzazione** e la **dotazione strumentale** dei centri di stoccaggio, **rappresentano oggi un vincolo strategico per l'ottimale valorizzazione del prodotto cerealicolo.**

Le filiere cerealicole coinvolgono un gran numero di operatori, soprattutto nelle fasi più a monte delle stesse e sono caratterizzate da alcune criticità strutturali da ricondurre innanzitutto al dualismo tra la fase agricola e la trasformazione industriale e allo strutturale squilibrio tra offerta e domanda di materia prima.

In particolare, l'offerta di materia prima è fortemente polverizzata e caratterizzata da un livello qualitativo instabile negli anni ed anche da un deficit strutturale della bilancia commerciale. L'industria di prima e seconda trasformazione, al contrario, necessita di approvvigionamenti costanti di granella, sia in termini quantitativi sia qualitativi e il settore si contraddistingue, nello specifico delle filiere del frumento, da un surplus negli scambi con l'estero.

Il quadro evolutivo dell'approvvigionamento dell'industria italiana, infatti, evidenzia una forte dipendenza dal prodotto estero che rappresenta, rispetto alle utilizzazioni nazionali di materia prima, una quota media negli ultimi cinque anni pari al 35% per il frumento duro, 60% per il frumento tenero e al 25% per il mais.

Con particolare riferimento al frumento duro, inoltre, le semole derivate dalla sua trasformazione sono alla base della produzione della pasta di semola, prodotto importante della nostra alimentazione e simbolo del Made in Italy. Le farine derivate dalla trasformazione del frumento tenero, invece, sono alla base della produzione di pane e dei prodotti dolciari da forno.

Le filiere del frumento tenero e del frumento duro sono caratterizzate da un crescente gradimento dei prodotti trasformati sui mercati esteri, con particolare riferimento alla pasta di semola e ai prodotti dolciari da forno;

questi, infatti, rappresentano rispettivamente una quota pari al 9,7% e 6,8% del totale export agroalimentare. In particolare, il valore delle esportazioni nazionali di pasta di semola si è attestato nel 2013 intorno a 1,6 miliardi di euro e quelle dei prodotti dolciari da forno a circa 1,5 miliardi di euro.

L'ultimo censimento delle strutture di stoccaggio dei cereali in Italia, ha messo in evidenza la composizione e la struttura della concorrenza presente all'interno della principale area di mercato nella quale si collocherà la società "AGROMED", nel dettaglio le regioni del "Sud e Isole" dell'Italia.

Le **REGIONI DEL SUD E ISOLE** contano complessivamente 229 aziende a cui afferiscono 275 centri di stoccaggio per una capacità complessiva pari a poco più di 2,6 milioni di tonnellate (il 24% del totale nazionale). **Puglia e Sicilia** sono le regioni dotate del maggior numero di centri e della capacità di stoccaggio più consistente, rispettivamente 76 centri per 1,2 milioni di tonnellate circa e 71 centri per poco meno di 500.000 tonnellate. In termini di capacità media di stoccaggio per singolo centro, invece, prevale la Puglia con oltre 15.000 tonnellate, contro poco meno di 7.000 tonnellate per i centri della Sicilia. La ripartizione della capacità di stoccaggio tra silos e magazzini evidenzia per l'intero aggregato territoriale la prevalenza dei silos nel 70% dei casi, questo dato raggiunge l'80% in Puglia e Sicilia. Di contro, in Abruzzo, Campania, Molise e Sardegna prevalgono i magazzini con quote superiori al 50%. L'età di costruzione dei magazzini di stoccaggio risulta in media più recente di quanto osservato a livello nazionale. Il 48% dei centri dell'area in esame risulta costruito tra il 1981 e il 2000; questa quota è invece risultata pari al 44% nel Centro. Inoltre, risulta più consistente anche il numero di centri costruiti dopo il 2000 (il 17% contro il 10% del Centro). Con particolare riferimento alle regioni più rilevanti si evidenzia un maggior numero di centri più recenti in Sicilia (il 23% costruiti dopo il 2000) rispetto a quelli della Puglia (il 13% costruiti dopo il 2000). Per quanto riguarda la realizzazione di ampliamenti e ammodernamenti e/o ristrutturazioni, nella media di tutte le regioni si rileva una percentuale rispettivamente del 45% e del 52% dei casi. In Sardegna e in Molise si registrano i minori interventi in ampliamenti e ammodernamenti. Anche in questa area geografica prevalgono per tutte le regioni i centri dotati di una sola fossa di ricevimento (62%) e di una linea di carico (57%). La distribuzione dei centri per classe di capacità di scarico e carico, vede prevalere con oltre il 40% dei casi di entrambe le variabili la classe

inferiore alle 300 q.li/h. Tuttavia, è rilevante la quota di centri che ha dichiarato di rientrare nella classe di capacità superiore a 701 tonnellate orarie (il 24% dei casi per la di scarico e il 22% per la capacità di carico). Nel Sud e Isole si registra la minore presenza di centri in possesso di strumentazioni di analisi della granella, solo il 27% di essi, infatti, li ha. Anche in questo caso prevalgono i centri dotati di "strumenti rapidi di analisi" (il 67% in media e il 74% in Puglia e il 54% in Sicilia). E' da segnalare inoltre che circa il 40% dei centri è dotato di "sonde termometriche".

Tab. 5.7 – Distribuzione delle aziende e dei centri di stoccaggio

Regione	N° Aziende	Peso sul totale Area	Peso sul totale Nazionale	N° Centri	Peso sul totale Area	Peso sul totale Nazionale	N° Centri per Azienda
Abruzzo	25	10,9%	3,1%	27	9,8%	2,3%	1,1
Basilicata	13	5,7%	1,6%	20	7,3%	1,7%	1,5
Calabria	17	7,4%	2,1%	18	6,5%	1,5%	1,1
Campania	19	8,3%	2,3%	20	7,3%	1,7%	1,1
Molise	14	6,1%	1,7%	23	8,4%	1,9%	1,6
Puglia	65	28,4%	8,0%	76	27,6%	6,4%	1,2
Sardegna	13	5,7%	1,6%	20	7,3%	1,7%	1,5
Sicilia	63	27,5%	7,7%	71	25,8%	6,0%	1,1
Sud e Isole	229	100%	28,2%	275	100%	23%	1,2

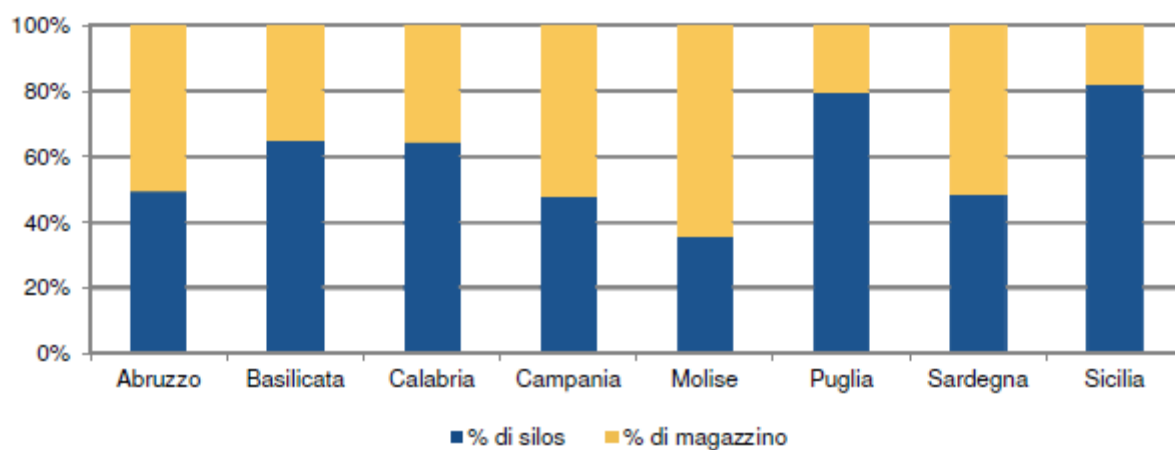
Fonte: ISMEA

Tab. 5.8 – Distribuzione della capacità di stoccaggio

Regione	N° Centri	Capacità di stoccaggio (t)	Peso sul totale Area	Peso sul totale Nazionale	Dimensione media di stoccaggio (t)
Abruzzo	27	189.790	7,2%	1,7%	7.029
Basilicata	20	241.912	9,2%	2,2%	12.096
Calabria	18	104.800	4,0%	1,0%	5.822
Campania	20	156.612	5,9%	1,4%	7.831
Molise	23	105.650	4,0%	1,0%	4.593
Puglia	76	1.167.906	44,2%	10,6%	15.367
Sardegna	20	185.730	7,0%	1,7%	9.287
Sicilia	71	489.042	18,5%	4,4%	6.888
Sud e Isole	275	2.641.442	100%	24,0%	9.605

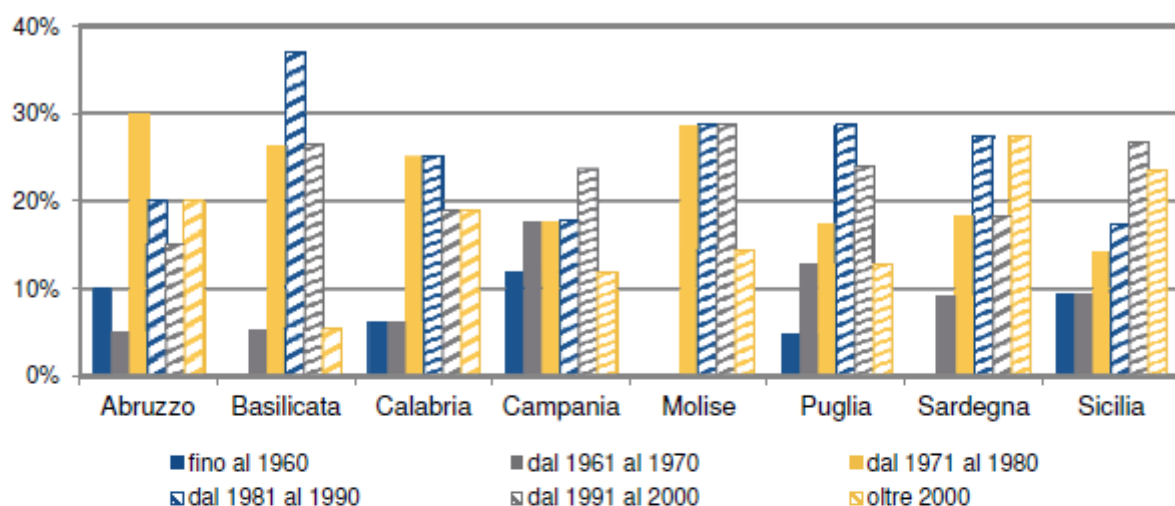
Fonte: ISMEA

Fig. 5.23 – Distribuzione della capacità di stoccaggio suddivisa in silos e magazzini



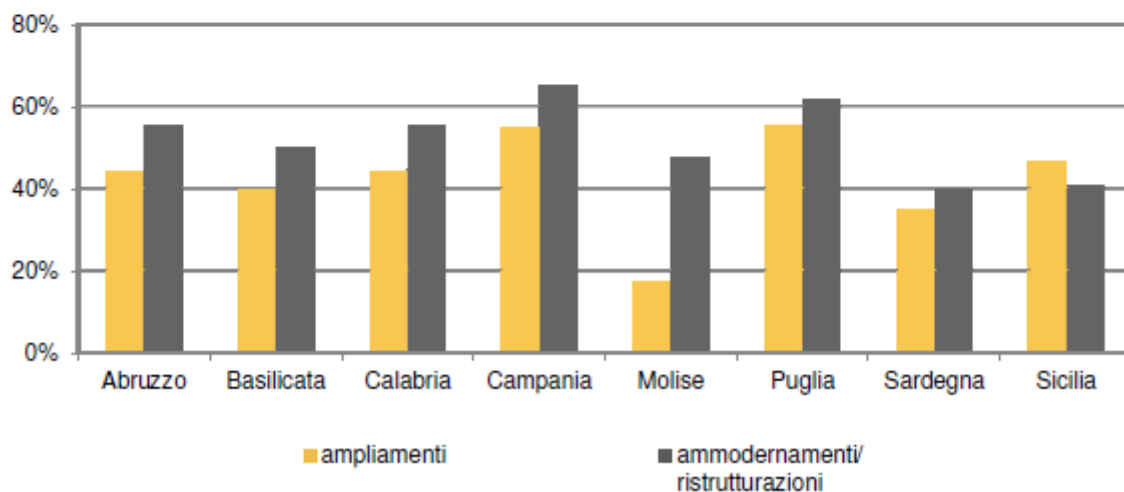
Fonte: ISMEA

Fig. 5.24 – Distribuzione dei centri per anno di costruzione



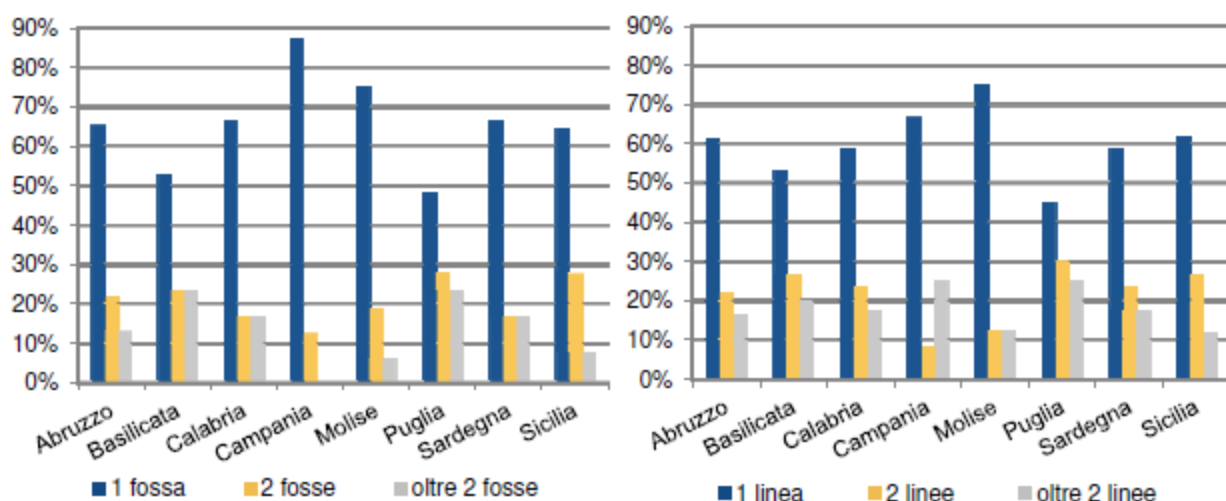
Fonte: ISMEA

Fig. 5.25 – Percentuale dei centri che hanno ampliato, ammodernato e/o ristrutturato



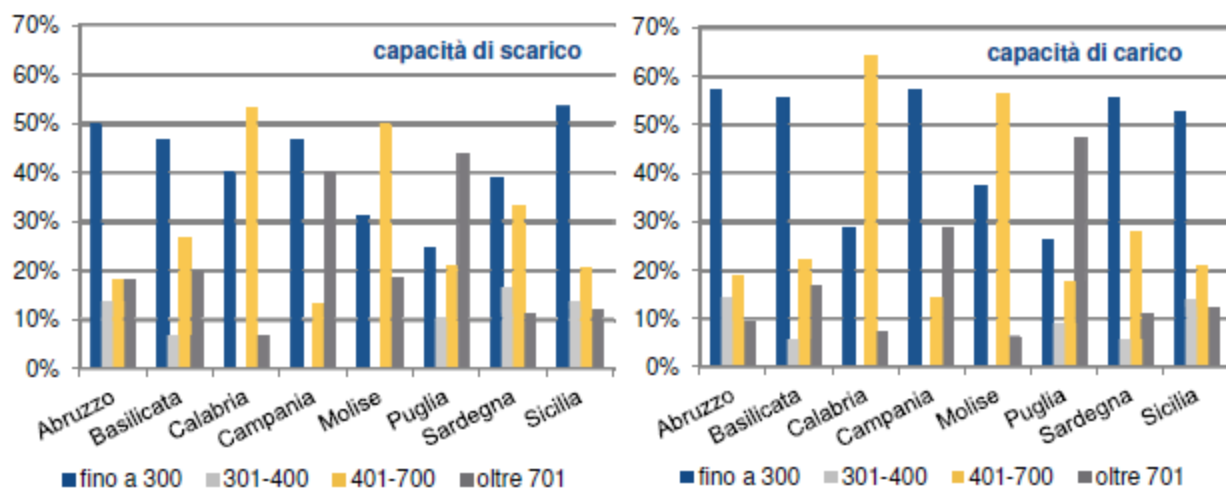
Fonte: ISMEA

Fig. 5.26 – Distribuzione dei centri per numero di fosse e linee di carico



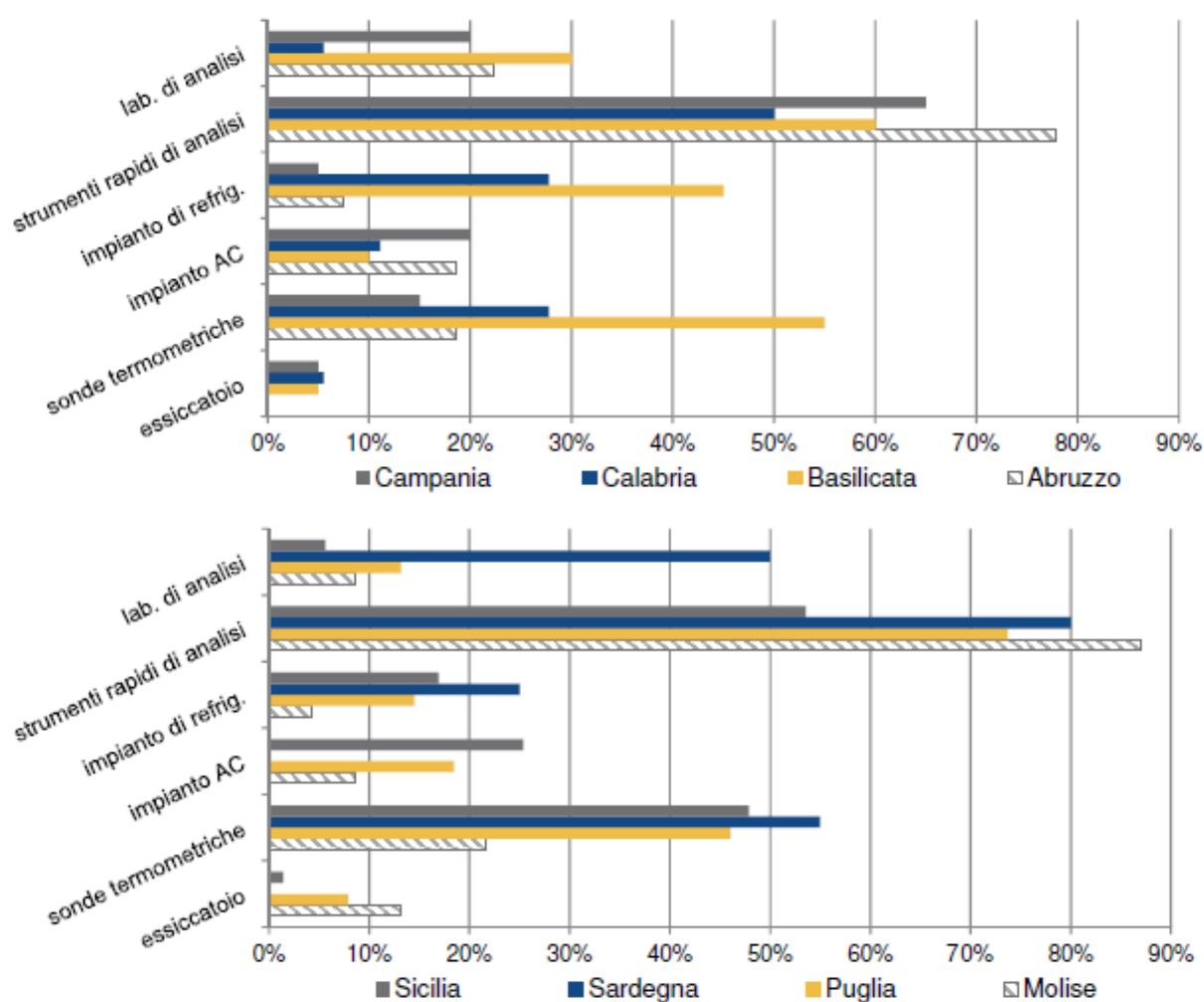
Fonte: ISMEA

Fig. 5.27 – Distribuzione dei centri per capacità di scarico e carico



Fonte: ISMEA

Fig. 5.28 – Dotazione strumentale



Fonte: ISMEA

FILIERA ORTOFRUTTICOLA ITALIANA

Il settore ortofrutticolo nazionale rappresenta un comparto fondamentale per l'agricoltura italiana, sia per ciò che attiene i suoi valori strutturali, economici ed occupazionali che in relazione alla sua diffusione e caratterizzazione territoriale; infatti, la produzione ortofrutticola definisce in maniera significativa alcuni contesti territoriali che, in determinati casi, vengono spesso associati con taluni prodotti ortofrutticoli.

Un primo elemento in grado di rappresentare il ruolo di primo piano della produzione di ortofrutta per il sistema agricolo nazionale può essere

ricercato nella numerosità e diffusione territoriale delle imprese agricole impegnate nella produzione di ortaggi (sia in piena aria che in forma protetta), frutta, agrumi, patate e legumi. In complesso, secondo le informazioni contenute nella banca dati Eurostat, al 2013 in Italia le aziende agricole attive nella produzione ortofrutticola erano oltre 330.000, per un peso sul totale aziende agricole rilevate dall'Istituto di statistica europeo in Italia pari a circa 1/3. Le specializzazioni più rappresentate riguardano la produzione di frutta (poco meno di 147.000 aziende, di cui circa 66.000 fanno riferimento alla frutta a guscio), di ortive in piena aria (circa 67.000 realtà) e di agrumi (42.950 aziende), mentre al contrario le numerosità più contenute in merito alle aziende si registrano per la coltivazione di patate, ortive protette e legumi. La lettura regionale dei dati riferiti alle aziende agricole restituisce per alcune specializzazioni una netta concentrazione territoriale, mentre in altri casi si evidenzia una maggior presenza delle aziende lungo tutto lo stivale.

TABELLA 1. AZIENDE ATTIVE NELLA PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA PER REGIONE E SPECIALIZZAZIONE

	2013							% SUL TOTALE						
	ORTIVE IN PIENA ARIA	ORTIVE PROTETTE	AGRUMI	FRUTTIFERI	di cui frutta a guscio	LEGUMI	PATATE	ORTIVE IN PIENA ARIA	ORTIVE PROTETTE	AGRUMI	FRUTTIFERI	di cui frutta a guscio	LEGUMI	PATATE
Piemonte	3.880	1.750	0	13.360	8.750	1.540	1.230	5,8%	8,1%	0,0%	9,1%	13,2%	4,3%	7,8%
Valle D'Aosta	0	0	0	730	400	0	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	0,6%	0,0%	0,0%
Liguria	2.910	330	130	1.380	550	380	1.340	4,4%	1,5%	0,3%	0,9%	0,8%	1,1%	8,5%
Lombardia	2.010	660	0	3.260	1.020	140	650	3,0%	3,0%	0,0%	2,2%	1,5%	0,4%	4,1%
P.A. Bolzano	150	30	0	5.660	100	20	110	0,2%	0,1%	0,0%	3,9%	0,2%	0,1%	0,7%
P.A. Trento	240	190	0	4.580	250	20	420	0,4%	0,9%	0,0%	3,1%	0,4%	0,1%	2,7%
Veneto	4.000	1.990	0	7.060	580	360	1.160	6,0%	9,2%	0,0%	4,8%	0,9%	1,0%	7,4%
Friuli V. G.	410	110	0	870	70	20	200	0,6%	0,5%	0,0%	0,6%	0,1%	0,1%	1,3%
Emilia-Romagna	6.050	1.800	0	14.080	1.480	510	1.310	9,1%	8,3%	0,0%	9,6%	2,2%	1,4%	8,3%
Toscana	3.810	580	0	5.670	2.300	2.970	1.180	5,7%	2,7%	0,0%	3,9%	3,5%	8,3%	7,5%
Umbria	650	60	0	800	430	1.800	230	1,0%	0,3%	0,0%	0,5%	0,6%	5,1%	1,5%
Marche	1.230	190	0	2.460	770	3.280	160	1,8%	0,9%	0,0%	1,7%	1,2%	9,2%	1,0%
Lazio	4.340	2.080	740	8.240	4.250	1.120	840	6,5%	9,6%	1,7%	5,6%	6,4%	3,1%	5,3%
Abruzzo	2.590	260	0	4.010	600	2.260	1.500	3,9%	1,2%	0,0%	2,7%	0,9%	6,3%	9,5%
Molise	630	50	0	1.550	510	1.710	60	0,9%	0,2%	0,0%	1,1%	0,8%	4,8%	0,4%
Campania	7.900	2.900	1.940	17.570	11.690	3.020	2.130	11,8%	13,4%	4,5%	12,0%	17,6%	8,5%	13,5%
Puglia	8.900	1.570	3.280	18.890	11.970	4.490	1.200	13,3%	7,2%	7,6%	12,9%	18,0%	12,6%	7,6%
Basilicata	1.710	320	2.530	4.440	870	1.720	20	2,6%	1,5%	5,9%	3,0%	1,3%	4,8%	0,1%
Calabria	6.770	450	11.480	5.990	2.380	2.500	1.700	10,1%	2,1%	26,7%	4,1%	3,6%	7,0%	10,8%
Sicilia	4.950	5.260	20.150	21.870	16.180	5.840	100	7,4%	24,2%	46,9%	14,9%	24,4%	16,4%	0,6%
Sardegna	3.710	1.130	2.700	4.210	1.180	1.910	200	5,6%	5,2%	6,3%	2,9%	1,8%	5,4%	1,3%
ITALIA	66.840	21.710	42.950	146.680	66.330	35.610	15.740	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat.

Nel caso della produzione di ortive in piena aria, nonostante alcune regioni (Emilia-Romagna, Calabria, Campania e Puglia) mostrino un'elevata incidenza di aziende rispetto al totale, la presenza di unità produttive tende a caratterizzare la quasi totalità dei territori italiani. Uno scenario simile si registra anche per la produzione di ortive in forma protetta, anche se in questo caso la concentrazione territoriale delle aziende è più evidente: le prime sei regioni per numerosità delle imprese (Sicilia, Campania, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte) rappresentano il 72,8% del totale, con un peso di rilievo per Sicilia e Campania. La produzione di agrumi tende invece a caratterizzare in maniera significativa il sud Italia e in particolare la Sicilia e la Calabria (dove ricadono il 73,6% delle aziende), mentre in altri contesti il peso delle aziende agrumicole è molto contenuto e del tutto assente nel centro-nord. La produzione di frutta è un'attività che ritroviamo in tutte le regioni italiane, con diverse specializzazioni tra i territori interessati; dal punto di vista numerico le regioni in cui ricadono la maggioranza di imprese frutticole sono la Sicilia, la Puglia, la Campania, l'Emilia-Romagna e il Piemonte, cinque regioni che concentrano il 58,5% del totale aziende frutticole italiane. Per quanto attiene la produzione di frutta in guscio questa interessa oltre 66.000 aziende secondo l'Eurostat, con una elevata concentrazione territoriale: infatti, le prime quattro regioni per presenza di aziende (Sicilia, Puglia, Campania e Piemonte) concentrano il 73,2% del totale aziende impegnate in tale attività produttiva. Infine ci sono le realtà attive nella produzione di legumi e patate; la coltivazione di legumi interessa in particolare le aree del centro-sud, dove ricadono la maggioranza delle imprese (il 29% del totale imprese interessa Sicilia e Puglia), mentre nel settentrione questo tipo di attività risulta molto marginale in termini di diffusione di imprese. La produzione di patate rappresenta, a differenza della coltivazione di legumi, un'attività più trasversale che interessa anche regioni del nord; tuttavia, per alcuni territori (Campania, Calabria e Abruzzo) il livello di concentrazione aziendale restituisce un valore elevato, indice di una specializzazione verso la diffusione di questa coltura presso le aziende agricole regionali. Se dall'analisi della numerosità di impresa passiamo alla valutazione delle superfici ortofrutticole, il primo elemento che possiamo richiamare attiene all'estensione complessiva degli areali in produzione. Sempre utilizzando le informazioni al 2013 (Eurostat), in Italia si registrano complessivamente 936.990 ettari dedicati alla

produzione di ortaggi, frutta, patate e legumi, per un peso sul totale della SAU italiana, sempre rilevata dall'Eurostat, di poco inferiore all'8%. Nell'ambito della produzione ortofrutticola la specializzazione che registra l'estensione più significativa è quella frutticola, a cui sono riconducibili 377.470 ettari (40,3% del totale superficie ortofrutticola italiana). Gran parte di questa superficie interessa poche regioni, in cui si concentra buona parte della produzione di frutta italiana: la prima regione per estensione delle superfici a frutta è l'Emilia-Romagna, dove ricade poco meno del 17% del totale superficie frutticola; la seconda regione per importanza, con il 13,3% del totale SAU frutticola è la Campania, seguita a breve distanza (13,2% del totale) dalla Sicilia. Si tratta di tre territori che complessivamente governano il 43,4% della SAU a frutta italiana e che, se considerati insieme al Piemonte (9,8% del totale SAU a frutta), al Lazio (8,9%) e alla Puglia (8,6%), arrivano a rappresentare oltre il 70% delle superfici a frutta coltivate in Italia. Nell'ambito dei fruttiferi la produzione di frutta a guscio riguarda una superficie di oltre 154.000 ettari di cui la gran parte (82,0%) fa riferimento a cinque regioni: Sicilia (24,9%), Campania (19,8%), Piemonte (14,0%), Lazio (13,6%) e Puglia (9,7%), che rappresentano i territori con una elevata specializzazione nei confronti di questo tipo di produzione.

La seconda specializzazione per estensione delle superfici all'interno del comparto ortofrutta riguarda la coltivazione delle ortive in piena aria, con 216.140 ettari (23,1% del totale SAU ad ortofrutta). I territori che detengono le quote più elevate di superficie investite ad ortive in piena aria (in particolare pomodoro da trasformazione) sono la Puglia e l'Emilia-Romagna, due regioni che complessivamente coltivano il 40,0% della superficie italiana dedicata alle ortive in piena aria. Oltre all'Emilia e alla Puglia detengono un peso rilevante sulle superfici coltivate ad ortive in piena aria la Sicilia (8,9% del totale SAU ad ortive in piena aria), la Campania (7,4%) e il Lazio (6,2%), tre territori in cui vengono gestiti il 22,5% delle superfici orticole in piena aria e che se considerati insieme ad Emilia-Romagna e Puglia giungono a rappresentare il 62,5% del totale superfici orticole in piena aria. La terza tipologia di produzione più importante in termini di estensione delle superfici produttive riguarda i legumi, con oltre 164.000 ettari (17,5% della SAU ortofrutticola). In questo caso due regioni mostrano un livello di concentrazione delle superfici molto elevato: Sicilia e Puglia rappresentano infatti il 40,6% del totale superfici a legumi. Altri territori con una discreta rappresentanza di superfici sono la Toscana e le Marche, mentre nelle altre regioni

(specie del centro-nord) il peso di questa attività produttiva tende ad essere minoritario. La quarta specializzazione più importante attiene la coltivazione degli agrumi, che rappresentano il 12,8% del totale superfici ortofrutticole. Questa tipologia di produzione caratterizza in maniera preponderante due regioni, in cui si concentrano l'80,0% delle superfici agrumicole italiane (Sicilia, 54,4% e Calabria 25,6%) e comunque la sua coltivazione riguarda essenzialmente il sud Italia. Le ortive protette, con oltre 33.200 ettari rappresentano la quinta coltura per estensione nell'ambito dell'attività ortofrutticola. La coltivazione in serra riguarda in particolar modo cinque regioni (Sicilia, Lazio, Campania, Veneto, Lombardia) in cui si concentrano il 73,0% del totale superfici e in cui sono localizzati veri e propri sistemi produttivi locali specializzati in produzioni in serra. L'ultima coltura per estensione riguarda le patate, con poco meno di 26.000 ettari in complesso (2,8% del totale SAU ortofrutticola). Dal punto di vista della caratterizzazione territoriale anche in questo caso si evidenzia come poche regioni concentrino la maggioranza delle superfici: le prime quattro realtà per importanza (Emilia-Romagna, Abruzzo, Calabria e Puglia) giungono a detenere congiuntamente il 59,3% del totale SAU pataticola italiana.

TABELLA 2. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA PER REGIONE E DESTINAZIONE PRODUTTIVA

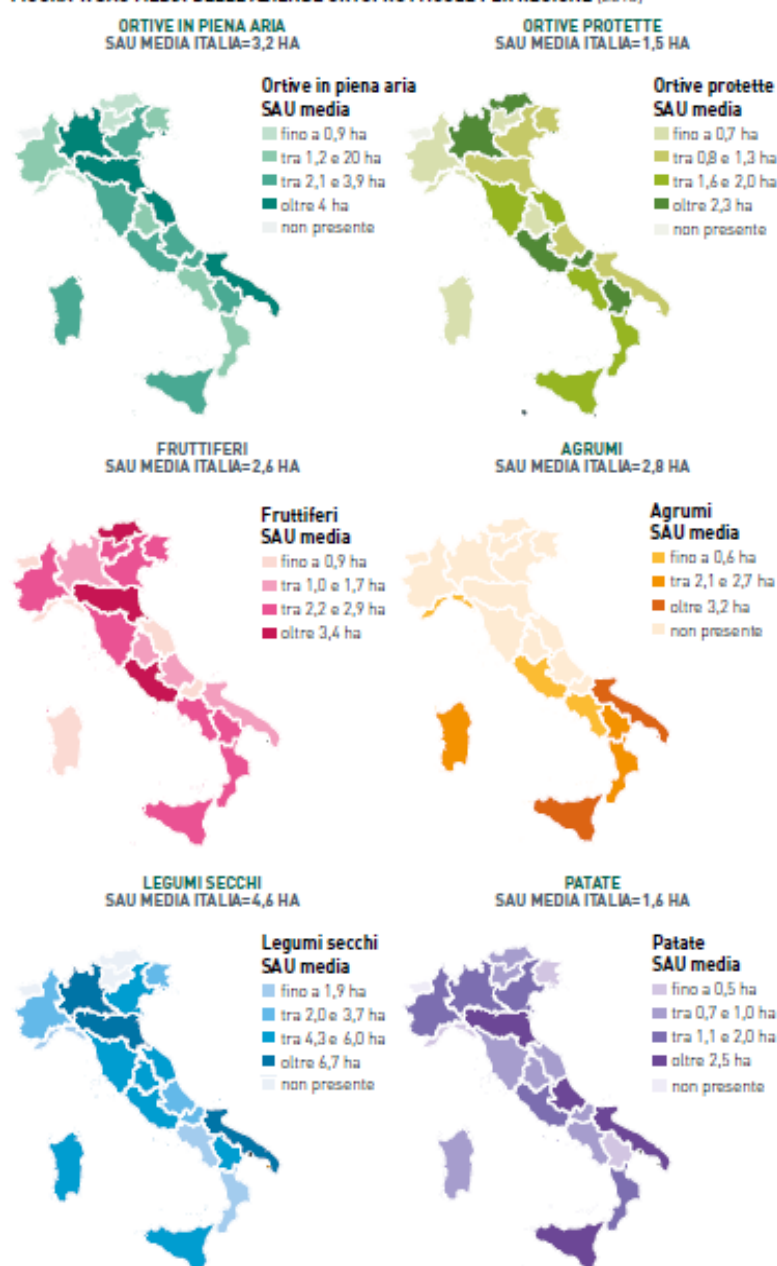
	2013							% SUL TOTALE						
	ORTIVE IN PIENA ARIA	ORTIVE PROTETTE	AGRUMI	FRUTTIFERI	d'col/ frutta agosto	LEGUMI	PATATE	ORTIVE IN PIENA ARIA	ORTIVE PROTETTE	AGRUMI	FRUTTIFERI	d'col/ frutta agosto	LEGUMI	PATATE
Piemonte	5.970	1.160	0	37.160	21.660	3.130	1.300	2,8%	3,5%	0,0%	9,8%	14,0%	1,9%	5,0%
Valle D'Aosta	0	0	0	190	40	0	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,03%	0,0%	0,0%
Liguria	1.830	110	10	820	260	60	390	0,8%	0,3%	0,0%	0,2%	0,2%	0,0%	1,5%
Lombardia	11.850	2.110	0	4.400	970	1.070	790	5,5%	6,3%	0,0%	1,2%	0,6%	0,7%	3,1%
P.A. Bolzano	130	70	0	19.380	50	0	80	0,1%	0,2%	0,0%	5,1%	0,03%	0,0%	0,3%
P.A. Trento	80	70	0	11.620	320	0	330	0,0%	0,2%	0,0%	3,1%	0,2%	0,0%	1,3%
Veneto	9.800	2.620	0	20.800	1.210	460	2.130	4,5%	7,9%	0,0%	5,5%	0,8%	0,3%	8,3%
Friuli V. G.	490	100	0	2.550	100	50	50	0,2%	0,3%	0,0%	0,7%	0,1%	0,0%	0,2%
Emilia-Romagna	39.920	1.460	0	63.940	2.790	3.400	5.120	18,5%	4,4%	0,0%	16,9%	1,8%	2,1%	19,9%
Toscana	8.040	1.180	0	14.140	10.770	16.290	770	3,7%	3,6%	0,0%	3,7%	7,0%	9,9%	3,0%
Umbria	1.230	30	0	810	530	9.690	180	0,6%	0,1%	0,0%	0,2%	0,3%	5,9%	0,7%
Marche	4.960	340	0	2.020	800	15.350	140	2,3%	1,0%	0,0%	0,5%	0,5%	9,3%	0,5%
Lazio	13.390	5.760	410	33.530	20.950	4.810	1.660	6,2%	17,3%	0,3%	8,9%	13,6%	2,9%	6,4%
Abruzzo	9.470	300	0	4.610	1.720	6.540	4.110	4,4%	0,9%	0,0%	1,2%	1,1%	4,0%	15,9%
Molise	2.420	270	0	1.460	130	6.330	60	1,1%	0,8%	0,0%	0,4%	0,1%	3,9%	0,2%
Campania	15.890	5.240	1.120	50.330	30.590	5.830	1.760	7,4%	15,8%	0,9%	13,3%	19,8%	3,6%	6,8%
Puglia	46.510	1.450	10.760	32.630	14.980	31.720	2.940	21,5%	4,4%	9,0%	8,6%	9,7%	19,3%	11,4%
Basilicata	6.620	750	5.920	10.720	1.400	10.220	10	3,1%	2,3%	4,9%	2,8%	0,9%	6,2%	0,0%
Calabria	9.860	920	30.810	13.400	5.660	3.440	3.120	4,6%	2,8%	25,6%	3,5%	3,7%	2,1%	12,1%
Sicilia	19.270	8.550	65.420	49.940	38.480	34.890	670	8,9%	25,7%	54,4%	13,2%	24,9%	21,3%	2,6%
Sardegna	8.410	740	5.740	3.020	1.140	10.900	170	3,9%	2,2%	4,8%	0,8%	0,7%	6,6%	0,7%
ITALIA	216.140	33.230	120.190	377.470	154.550	164.180	25.790	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat.

Analizzando congiuntamente le informazioni relative alla numerosità delle aziende ortofrutticole e all'estensione delle relative superfici, è possibile valutare le dimensioni medie delle aziende agricole all'interno delle diverse specializzazioni produttive. Questo non solo consente di misurare gli assetti strutturali tra le specializzazioni considerate, ma permette anche di rilevare le differenze fra territori all'interno delle stesse produzioni. La dimensione fisica (media) delle aziende rappresenta una prima informazione in grado di restituire un elemento di competitività nell'ambito delle specializzazioni produttive e di segnalare quali regioni registrano configurazioni strutturali più in linea con le esigenze competitive dei mercati (che richiedono aziende sempre più grandi e/o più organizzate). Per quanto riguarda la coltivazione di ortive in piena aria, questa attività viene svolta da aziende agricole che hanno una SAU media di 3,2 ettari, un dato che trova declinazioni territoriali molto differenti e che raggiunge il suo massimo nelle regioni Marche (4,0), Puglia (5,2), Lombardia (5,9) ed Emilia-Romagna (6,6), mentre le realtà meno strutturate sono localizzate nelle due Province Autonome di Trento e Bolzano e in Liguria. Situazioni intermedie caratterizzano le altre regioni, con una prevalenza numerica per quei territori che mostrano valori di SAU media nell'intorno o superiori al dato medio nazionale. La coltivazione di ortive protette è generalmente effettuata da aziende con una SAU media di 1,5 ettari, un dato che tende ad assumere valori più elevati nei bacini specializzati nella produzione di ortaggi in forma protetta (come nel caso della Lombardia, del Lazio e della Campania) mentre si ridimensiona in quei territori in cui tale specializzazione non è significativa (Umbria, Sardegna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia). Nonostante un valore medio abbastanza ridotto la specializzazione in serra consente agli imprenditori agricoli di ottenere un livello di competitività adeguato (anche grazie alla possibilità di fare diversi cicli produttivi in un anno e di poter contare su una organizzazione di comparto all'altezza delle sfide di mercato). La produzione di agrumi è in capo ad aziende con una SAU media di 2,8 ettari, un valore determinato dagli assetti strutturali delle regioni in cui viene ottenuta la maggioranza di produzione e dove ricadono la gran parte di aziende e superfici (Sicilia e Calabria). La coltivazione della frutta caratterizza aziende agricole con una SAU media di 2,6 ettari (nel

caso della frutta a guscio le aziende registrano una SAU media di 2,3 ettari), un valore che, come visto per altre produzioni esaminate, tende ad assumere declinazioni differenti a seconda dei contesti territoriali analizzati. In dettaglio, le aziende frutticole più dimensionate ricadono in quelle aree in cui la produzione di frutta rappresenta un'attività importante dell'economia agricola regionale (Emilia-Romagna, P.A. di Bolzano e Trento, Campania), mentre le realtà produttive più piccole ricadono ovviamente in quei territori a bassa caratterizzazione frutticola (Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna, Marche).

FIGURA 1. SAU MEDIA DELLE AZIENDE ORTOFRUTTICOLE PER REGIONE (2013)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat.

La produzione di frutta a guscio, invece, mostra come le aziende con una dimensione media superiore al dato nazionale (2,3 ha in media) sono localizzate nei bacini territoriali con un'elevata specializzazione nei confronti di tale coltura, ovvero: Lazio (4,9 ha), Toscana (4,7 ha), Campania (2,6 ha), Piemonte (2,5 ha), Calabria (2,4 ha) e Sicilia (2,4 ha); le restanti regioni presentano tutte aziende con una SAU media per la produzione di frutta a guscio inferiore alla media nazionale. Le aziende attive nella produzione di legumi sono quelle che evidenziano la superficie media più elevata nell'ambito delle categorie considerate, e pari a 4,6 ettari. Questo valore medio è il risultato di assetti strutturali molto differenti fra le regioni italiane; in particolare, le aziende più grandi dal punto di vista fisico sono attive in Lombardia, Puglia ed Emilia-Romagna, mentre quelle più piccole caratterizzano i sistemi agricoli di Liguria, Veneto, Calabria e Campania; valori intermedi si riscontrano per gli altri territori, con la maggioranza di regioni che mostra valori vicini o superiori a quello medio nazionale.

Infine, la superficie media dei produttori di patate è pari a 1,6 ettari, un valore che assume il suo minimo in corrispondenza di territori non specializzati in questa produzione (Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Provincia Autonoma di Trento e Bolzano) e il suo massimo in regioni in cui la produzione di patate assume un rilievo significativo nel sistema agricolo (Abruzzo, Sicilia).

L'Italia nel mercato mondiale del settore ortofrutticolo

I prodotti ortofrutticoli sono una fonte di reddito cospicua per il settore agricolo italiano, tanto che contribuiscono per il 23% alla formazione dell'intera Produzione Lorda Vendibile (PLV) agricola nazionale. Per la domanda domestica dell'intero comparto è prevista anche una moderata crescita nei prossimi anni, grazie ad un cambiamento graduale ma profondo nelle abitudini alimentari, che stanno virando verso uno stile di vita più salutare. Secondo le prime stime, il consumo di frutta e verdura in Italia è in aumento del 3%, e le stesse dinamiche sono attese in tutte le economie mature. A confermare l'elevata qualità dell'ortofrutta italiana nel panorama internazionale, anche il suo primo posto tra i Paesi europei per le denominazioni certificate DOP, IGP e STG e le produzioni certificate. In realtà, però, nonostante queste enormi potenzialità, le aziende italiane stanno perdendo posizioni sul mercato globale: secondo

i dati Istat, le esportazioni italiane sono calate del 4% nei primi undici mesi del 2018, un'annata segnata, soprattutto in alcune regioni, da una produzione dimezzata a causa dei fattori climatici. Una situazione su cui grava anche il cosiddetto "protezionismo regolamentare", che limita in alcuni paesi l'importazione di prodotti attraverso barriere fitosanitarie. Ad aumentare le criticità sul settore dell'ortofrutta anche una frammentazione dell'offerta e una conseguente frammentazione della logistica; entrambi fattori che incidono sui costi e sulla redditività delle aziende, che si ritrovano così senza le adeguate risorse finanziarie per affrontare i mercati internazionali e, quindi, in svantaggio rispetto alla clientela della distribuzione organizzata.

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI DI "IV GAMMA"

L'offerta di verdure, frutta e ortaggi è articolata in **cinque gamme**, distinte sulla base delle tecnologie e dei processi di lavorazione applicati al prodotto dal momento della raccolta alla messa in vendita al consumatore finale.

- **Prima gamma:** ortofrutta fresca tradizionale.
- **Seconda gamma:** ortofrutta e verdure in conserva proposte in barattolo.
- **Terza gamma:** frutta e verdure surgelate.
- **Quarta gamma:** ortofrutta fresca, lavata, confezionata e pronta al consumo.
- **Quinta gamma:** frutta e verdure cotte e ricettate, confezionate e pronte al consumo.

Sono prodotti di IV gamma le verdure e gli ortofruttili freschi che, dopo la raccolta, sono sottoposti a processi tecnologici di minima entità finalizzati a garantirne la sicurezza igienica e la valorizzazione, seguendo le buone pratiche di lavorazione.

Pertanto, si definiscono prodotti ortofruttili di IV gamma **la frutta, la verdura e, in generale, gli ortaggi freschi, a elevato contenuto di servizio, confezionati e pronti per il consumo.**

Nella definizione di *prodotti freschi confezionati e pronti per il consumo* rientrano non soltanto le insalate in busta e la frutta di quarta gamma pronte a essere immediatamente consumate "a crudo", ma anche gli ortofruttili pronti per essere utilizzati nella preparazione di alimenti da cuocere (es: verdure per minestrone).



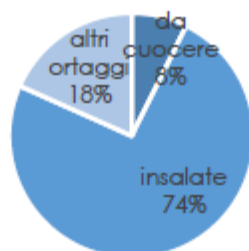
DINAMICHE DI MERCATO: ORTAGGI IV GAMMA

Dopo il +5% del 2018, nei primi tre mesi del 2019 le vendite di **ortaggi IV gamma** in Italia hanno messo a segno un +6,7% rispetto all'analogo periodo del 2018. La dinamica non riguarda solo il valore delle vendite, ma anche le quantità acquistate, che sono cresciute del 9,8% rispetto al primo trimestre del 2018, dopo il +8,2% a consuntivo 2018.

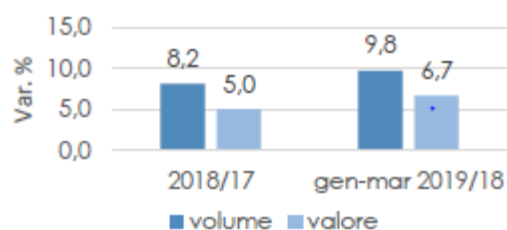
Il segmento degli ortaggi pronti al consumo si rivela più dinamico dell'intero comparto, dato che il valore totale degli acquisti domestici di ortaggi freschi delle famiglie italiane nel 2018 è diminuito dell'1,1%, rispetto al 2017 (elaborazioni ISMEA su dati Nielsen). Tale andamento è ancora più evidente nel confronto con gli ortaggi sfusi: la lattuga sfusa, ad esempio, mostra nel 2018 una riduzione del -6,6% in valore e del -7,9% in volume. Gli ortaggi IV gamma, come tutti i piatti pronti, rispecchiano le esigenze del consumatore moderno attento alla salute, ma con poco tempo da dedicare alla pre-parazione dei pasti, quindi disposto a spendere di più per i sostitutivi dei prodotti tradizionali.

Composizione e dinamiche delle vendite del segmento degli ortaggi IV gamma per tipologia di prodotto (2018/17 e gen-mar 2019/18)

Ortaggi IV gamma - composizione valore 2018



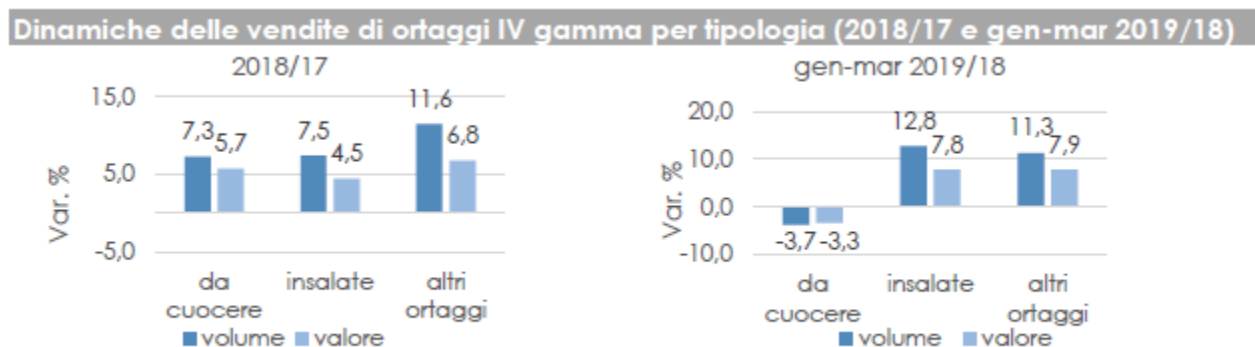
Ortaggi IV gamma - dinamiche



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen Market track

Secondo elaborazioni ISMEA su dati del panel consumer Nielsen, gli ortaggi IV gamma rappresentano il 16% del valore degli acquisti domestici di ortaggi freschi delle famiglie italiane. All'interno del segmento, le insalate si confermano nel 2018 come il prodotto preponderante (74%), seguite da altri ortaggi pronti al consumo come le carote baby o alla julienne (18%), e gli ortaggi da cuocere (8%).

Nel 2018, le vendite di tutte le tipologie di ortaggi IV gamma sono cresciute rispetto al livello del 2017, mostrando una tendenza alla riduzione dei prezzi. Infatti, l'aumento è stato superiore per i volumi, rispetto al valore, pertanto i prezzi medi unitari risultano essere diminuiti. Il primo trimestre del 2019 conferma la tendenza alla riduzione dei prezzi nonché alla crescita dei consumi con le quantità di insalate vendute che sfiorano il +13%. L'unica eccezione è rappresentata dagli ortaggi da cuocere in flessione del -3,7% in volume e del -3,3% in valore rispetto allo stesso periodo del 2018. Le temperature miti di febbraio e marzo sembrano avere sostenuto gli acquisti di insalata, limitando quelli degli ortaggi da cuocere.



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen Market track

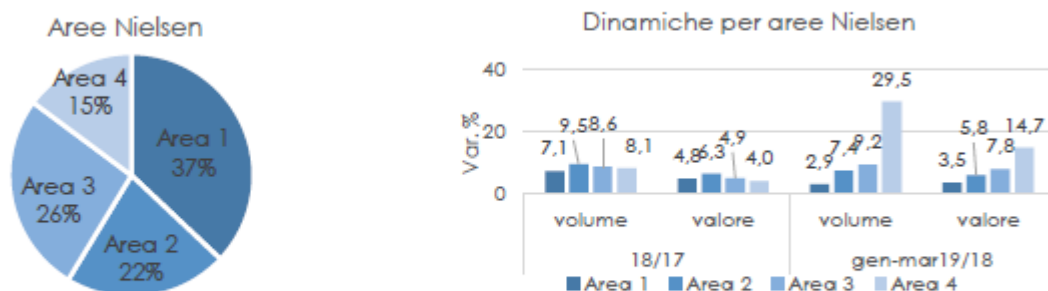
A livello territoriale, la zona in cui si concentrano maggiormente le vendite di ortaggi IV gamma in Italia sono l'area 1, il Nord-ovest (37%) e l'area 3, il Centro e la Sardegna (26%), seguite dall'area 2, il Nord-est (22%) e dall'area 4, il Sud e la Sicilia (15%).

Nel 2018, le aree più dinamiche sono il Nord Est e il Centro Italia, mentre nel primo trimestre 2019, gli incrementi più rilevanti delle vendite di ortaggi IV gamma si sono confermati nel Centro Italia e Sardegna (+9,2% in volume e +7,8% in valore) insieme all'area Sud e Sicilia (+29,5% in volume e +14,7% in valore). Il maggiore orientamento verso le verdure pronte al consumo nel primo trimestre del 2019 in questi territori deriva dalla carenza di prodotto sfuso, soprattutto

di insalate, nei due principali bacini produttivi nazionali, Campania e Lazio. Le ondate di gelo di inizio hanno portato le temperature a livelli inferiori di 8-10 gradi rispetto alle medie stagionali, determinando spesso danni alle coltivazioni.

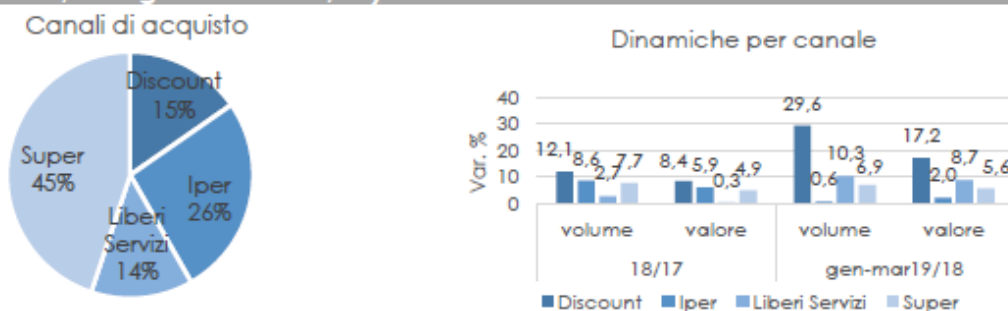
Passando all'analisi delle vendite per singolo canale, i supermercati si confermano la principale fonte di approvvigionamento degli ortaggi IV gamma delle famiglie italiane, assorbendo il 45% del valore delle vendite del segmento, seguiti dagli ipermercati (26%), dai discount (15%), dai liberi servizi (14%). Sia nel 2018, che nei primi tre mesi del 2019 il canale più dinamico si è dimostrato quello dei discount (+12,1% e +29,6% in volume e +8,4% e +17,2% in valore).

Composizione e dinamiche delle vendite del segmento degli ortaggi IV gamma per aree Nielsen (2018/17 e gen-mar 2019/18)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen Market track

Composizione e dinamiche delle vendite del segmento degli ortaggi IV gamma per canale di acquisto (2018/17 e gen-mar 2019/18)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen Market track

Gli ortaggi freschi pronti al consumo rispondono alle sempre crescenti esigenze dei consumatori di coniugare la praticità di utilizzo con un prodotto percepito come più "fresco, naturale e meno manipolato" all'interno dei prodotti confezionati. Il consumo di tale prodotto sta

diventando abituale in un numero sempre maggior di famiglie come testimonia l'indice di penetrazione (incidenza degli acquirenti ortaggi IV gamma su quelli degli ortaggi freschi) che passa dal 70% nel 2011 all'81% nel 2018. Malgrado la crescente diffusione del consumo di questi prodotti in tutte le tipologie di consumatori, è possibile tracciare un profilo prevalente: coppia di 45-54 anni, residente nel Nord Ovest, reddito medio-alto, che preferisce il supermercato.

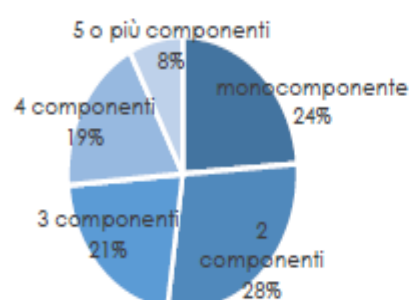
La distribuzione del valore degli acquisti domestici di ortaggi IV gamma nel 2018, infatti, rivela che oltre la metà degli acquisti (52%) viene assorbita da nuclei familiari con uno due componenti mentre la categoria più dinamica è quella con 5 e più componenti (+13,4% in volume e +9,2% del valore) che tradizionalmente è sempre stata quella meno interessata a tali produzioni (peso sul totale 8%).

Guardando alla distribuzione del valore dei consumi per fascia di reddito del nucleo familiare, emerge che, dato il maggiore costo unitario rispetto al fresco, il 55% viene assorbito da famiglie ad alto o medio-alto reddito, il 31% da famiglie a reddito medio-basso, il restante 14% da quelle a reddito basso, che si dimostrano anche meno dinamiche nel 2018.

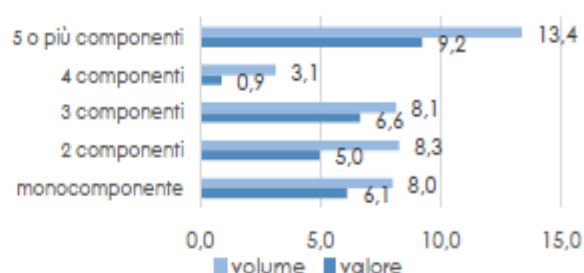
Il 26% del valore degli acquisti di ortaggi IV gamma viene effettuato da famiglie il cui responsabile di acquisto ha tra i 45 e i 54 anni, un analogo 26% da quelle con responsabile di acquisto oltre i 64 anni; quote pari al 19% vengono assorbite da nuclei con responsabile tra i 35 e i 44 anni e tra i 55 e i 64 anni; infine il restante 10% viene effettuato da famiglie con un responsabile di acquisti giovane, con meno di 35 anni. Ed è proprio quest'ultimo segmento a dimostrarsi più dinamico nel 2018, con un balzo dei consumi del 14,5% in valore e del 16,7% in volume. Battuta d'arresto, invece, per la categoria successiva, le famiglie con responsabile degli acquisti tra i 35 e i 44 anni hanno contratto i consumi del 3,7% in valore e dello 0,7% in volume.

Composizione e dinamiche delle vendite in valore del segmento degli ortaggi IV gamma per tipologia di nucleo familiare (2018/17)

Componenti nucleo familiare



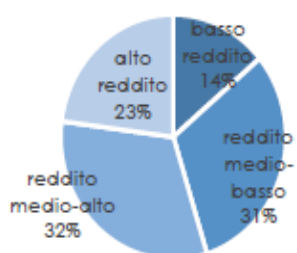
Dinamiche 2018/17



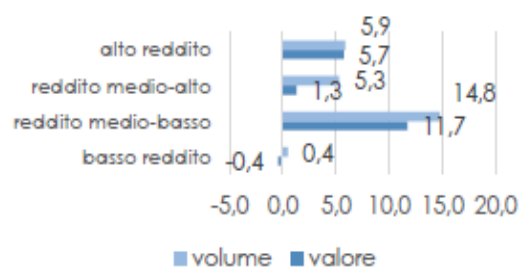
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen Consumer Panel

Composizione e dinamiche delle vendite in valore del segmento degli ortaggi IV gamma per età del responsabile degli acquisti (2018/17)

Fascia di reddito



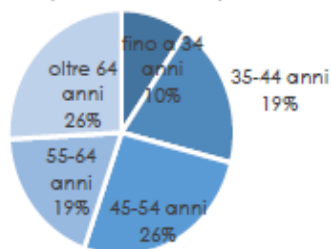
Dinamiche 2018/17



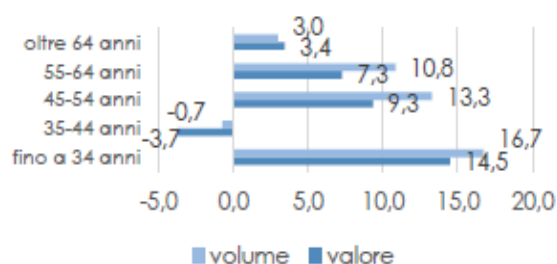
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen Consumer Panel

Composizione e dinamiche delle vendite in valore del segmento degli ortaggi IV gamma per classe di reddito del nucleo familiare (2018/17)

Età responsabile acquisti



Dinamiche 2018/17



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Nielsen Consumer Panel

PROPOSTA PROGETTUALE
PROGETTO DI REINDUSTRIALIZZAZIONE
STABILIMENTO DISMESSO
“EX MIROGLIO” – CASTELLANETA (TA)

Premesso che:

- la società AGROMED è stata finanziata con delibera CIPE 155/2000, per la realizzazione “ex novo” di una piastra logistica mediante esproprio, ad oggi non ancora avvento, di terreni localizzati nell’area situata a nord-ovest della città di Taranto, tra la strada Statale n.106 Jonica e la Strada Provinciale n.7 Appia in prossimità della Stazione Ferroviaria Bellavista ed il Molo Polisetoriale;

- esistono nell’area jonica diverse strutture industriali e logistiche che potrebbero fare al caso della società Agromed evitando ulteriore consumo di suolo attraverso cementificazione, e per le quali la stessa società ha inviato una comunicazione a mezzo PEC (datata 11/02/2019) tesa a chiedere l’eventuale disponibilità di alcune aree produttive ove potersi insediare, localizzate nei Comuni del tarantino (nel dettaglio: Avetrana, Carosino, Castellaneta, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Leporano, Lizzano, Manduria, Martina Franca, Maruggio, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, San Marzano di San Giuseppe, Sava, Statte, Torricella, Taranto), nonché al consorzio ASI ed all’autorità portuale.

Alla luce di quanto premesso ed avendo necessità di dare risposte adeguate e celeri alle sollecitazioni pervenute da parte degli operatori del settore agricolo, il nuovo organo esecutivo della società AGROMED ritiene opportuno acquisire, a diverso titolo, strutture pubbliche già esistenti sul territorio tarantino in luogo di nuove costruzioni che necessiterebbero di tempi non più compatibili con le esigenze del settore. Tale riflessione si sposa perfettamente con la mission di Agromed e consente di generare così beneficio sia per la comunità che per l’economia locale, obiettivo insito nella natura di società benefit.

In seguito alla ricognizione avvenuta in seguito alla predetta richiesta, tra le strutture pubbliche messe a disposizione dai Comuni per AGROMED, quella che collima con le esigenze del progetto – per via della dimensione dell’opificio e della posizione strategica prossima

all'autostrada A14 Bologna-Taranto, alla ferrovia Adriatica, all'aeroporto di Grottaglie e al porto di Taranto - è ubicata nel Comune di Castellaneta, più in particolare nello stabilimento "Ex Miroglio".

L'edificio, in relazione alla sua precedente attività, a fronte della dimensione, della natura modulare, delle caratteristiche strutturali interne ed, infine, della presenza di capannoni, di una pesa ponte e di diverse baie di carico-scarico, ben si adatta a diventare un polo per la trasformazione e la logistica agroalimentare.

Tale struttura, peraltro, verrebbe inizialmente ceduta dal Comune di Castellaneta in comodato d'uso e successivamente al completamento dell'assunzione di n. 20 "ex dipendenti Miroglio", in proprietà.

Inoltre, considerando che fino ad oggi il mercato ha risentito di profondi cambiamenti rispetto alla data di costituzione della Società, per realizzare la mission e l'oggetto di Agromed presente all'interno dell'Atto Costitutivo, si ritiene opportuno sviluppare un polo produttivo-logistico che consenta ai produttori di numerose filiere dell'areale geografico di conferire il proprio prodotto in modo che questo sia stoccato e conservato, catalogato, qualificato, avviato ad una prima lavorazione ed infine distribuito sul mercato finale.

La Società "AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT", **pertanto**, intende proporre un programma di investimento che ha come obiettivo la "realizzazione di una nuova unità produttiva" coerente con il piano nazionale "Impresa 4.0" per lo svolgimento delle attività:

- di "**logistica**", ivi compreso lo stoccaggio di cereali e leguminose;
- di lavorazione e trasformazione dei "**prodotti ortofrutticoli**" (in **prevalenza uva da tavola, mandorle, fragole agrumi ed ortaggi**)
- di lavorazione e trasformazione dei prodotti di "**IV gamma**",

da avviare in un capace capannone industriale (**ex sito produttivo del Gruppo "Miroglio"**) localizzato in Zona Industriale di **Castellaneta (TA)**, della superficie complessiva di **circa 38.000 mq, di cui 15.000 mq circa** coperti che verranno suddivisi in reparti di lavorazione e/o stoccaggio materia prima e prodotto finito, zona uffici, spogliatoi, locali tecnici e locali al servizio del personale.

Il progetto d'investimento permetterà la reindustrializzazione **del complesso industriale "ex Miroglio", attraverso l'adeguamento della struttura e degli impianti dismessi al fine di renderli idonei allo svolgimento delle predette attività, utilizzando i fondi stanziati e ricevuti con delibera CIPE numero 155/2000;**

La realizzazione della presente progettualità, comporterà anche notevoli vantaggi e ricadute positive sul territorio dal punto di vista socio-economico; infatti si procederà all'assunzione di numero 20 dipendenti provenienti dall'ex bacino Miroglio che verranno coinvolti in un processo di riqualificazione mediante specifici corsi di formazione ed impiegati nello svolgimento delle predette attività.

La scelta imprenditoriale parte da solide basi, tra le quali spicca la valutazione degli scenari produttivi del settore ortofrutticolo in Puglia, in modo particolare dell'area del "sud-est barese", del "tarantino" con al centro il territorio di Castellaneta che occupa una peculiare posizione strategica (caratterizzata da produzioni di eccellenza, quali ad esempio uva di Puglia IGP, clementine del Golfo di Taranto IGP), oltre che del Metapontino in Basilicata.

Inoltre, la Società proponente si andrà a localizzare in un territorio collocato in una posizione centrale rispetto alla rete logistica intermodale per la movimentazione dell'ortofrutta fresca del sud-est barese, del Salento e del Metapontino verso i mercati esteri, costituita dal porto di Taranto, dallo scalo aereo di Grottaglie (ha una vocazione nell'aerospazio, ma anche nel traffico cargo connesso al settore agroalimentare) e dallo snodo agroalimentare ferroviario di Ferrandina in Basilicata.

IMPIANTO PER LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

La presente progettualità permetterà alla Società *AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT* di sviluppare una produzione di **circa 95.000 q.li di prodotti ortofrutticoli**, principalmente uva da tavola q.li 45.000, agrumi q.li 30.000, ortaggi q.li 20.000, ricoprendo quale periodo di lavorazione l'intero arco dell'anno, con l'impegno ad impiegare **numero 10 unità lavorative** su base annua.

Con la realizzazione del programma di investimento, potendo disporre di un prodotto rispondente alle richieste dei mercati (processo produttivo, packaging, ecc.) si punterà ad un progressivo consolidamento delle posizioni di mercato e si terrà conto anche delle indicazioni che emergeranno dal monitoraggio dei mercati di riferimento, oltre ad avviare rapporti commerciali con operatori della G.D.O..

La Società intende offrire un prodotto finito trasformato con un processo tecnologico all'avanguardia, effettuato in conformità alle normative sanitarie e di qualità vigenti, oltre che a confezionare lo stesso prodotto in vaschette, in retine ed in generale in ogni forma richiesta per la commercializzazione nelle G.D.O.

Le diverse fasi della lavorazione saranno attuate utilizzando macchinari di elevata tecnologia tra i più evoluti presenti sul mercato.

Tale tecnologia sarà in grado di assicurare un'alta qualità ed una costante innovazione del prodotto finito tenendo conto dei seguenti fattori:

- Impiego di sistemi che non "sollecitano" più del necessario la materia prima;
- Riduzione al minimo dei tempi di sosta della materia prima nel processo di lavorazione;
- Trattamento del prodotto in maniera da evitare l'alterazione delle caratteristiche organolettiche.

QUADRO ECONOMICO

<i>MACROVOCI CAPITOLO DI SPESA</i>	Importo in euro
<i>"Opere Murarie ed assimilate"</i>	2.000.000,00
<i>"Macchinari, impianti ed attrezzature"</i>	2.000.000,00
TOTALE GENERALE	4.000.000,00

	Prodotti / Servizi	Unità di misura per unità di tempo	Produzione max per unità di tempo	N° unità di tempo per anno	Produzione max teorica annua	Produzione effettiva annua	Prezzo Unitario medio	Valore della produzione effettiva
1	Uva da tavola	q.li/anno	45.000	1	45.000	39.200	€ 150,00	€ 5.880.000,00
2	Agrumi	q.li/anno	30.000	1	30.000	27.000	€ 100,00	€ 2.700.000,00
3	Ortaggi	q.li/anno	20.000	1	20.000	18.000	€ 75,00	€ 1.350.000,00
4								
ESERCIZIO A REGIME							TOTALE	€ 9.930.000,00

IMPIANTO PRODOTTI DI IV GAMMA

La presente progettualità permetterà alla Società *AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT* di sviluppare una produzione pari a **circa 20.000 q.li di prodotti ortofrutticoli di IV gamma**, con l'impegno ad impiegare **numero 5 unità lavorative** su base annua.

Il processo di produzione e conservazione delle insalate, degli ortaggi e della frutta di IV gamma, partendo dal campo fino alla tavola dei consumatori, si articolerà nelle seguenti fasi:

- Selezione
- Cernita
- Eventuale monda e taglio
- Lavaggio
- Asciugatura e confezionamento in buste o in contenitori sigillati (eventuale utilizzo di atmosfera modificata)

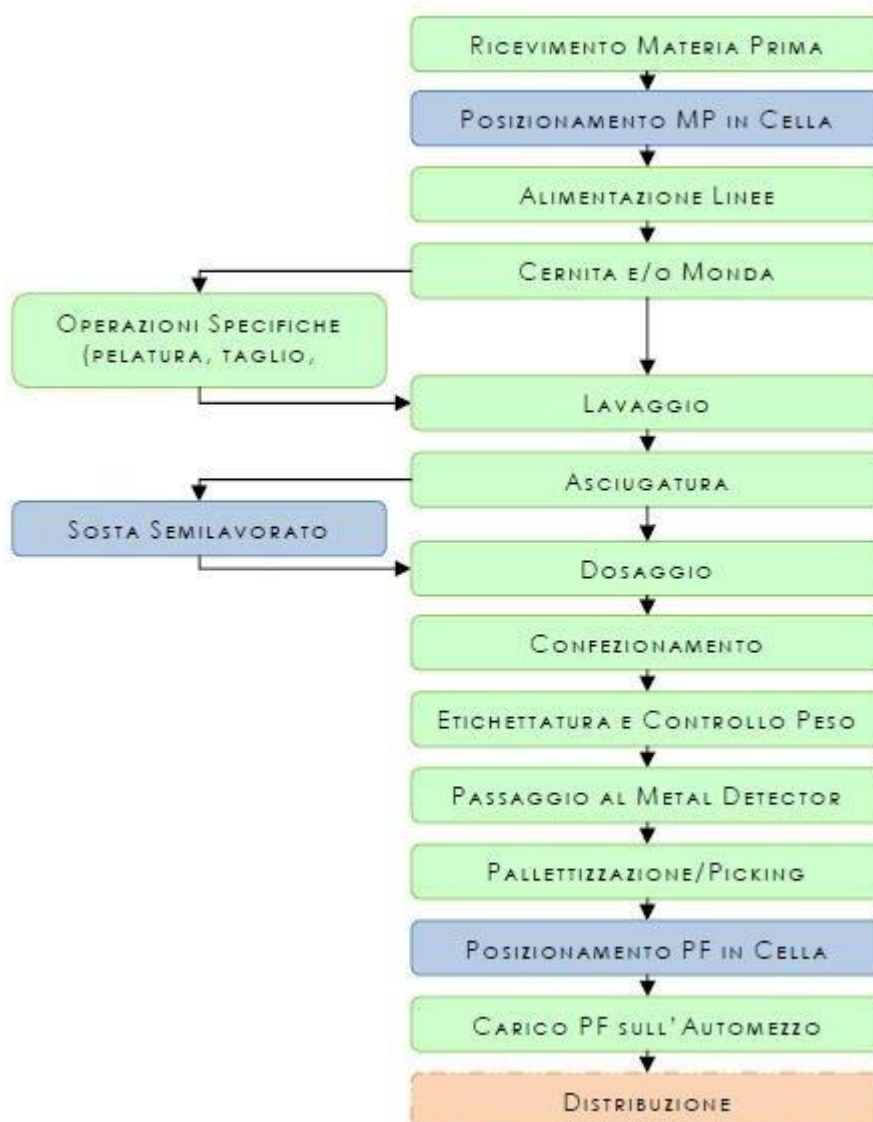


Per la produzione della IV gamma la Società porrà la massima attenzione nel trattamento delle materie prime di base, mediante l'utilizzo di alti livelli di tecnologia, attendendosi ai disciplinari di produzione previsti dalla normativa di settore.

Trasportate in stabilimento, le materie prime verranno poste in celle di stoccaggio, con temperature non superiori a 6°C, sufficientemente dimensionate per quantità e tempi di permanenza.

Gli ortofruttilicoli di IV gamma saranno quindi sottoposti ad almeno un doppio lavaggio industriale ed a un trattamento di decontaminazione che ne garantirà la sicurezza igienica.

Il prodotto confezionato verrà verificato da appositi metal detector ed identificato per mantenere la rintracciabilità di filiera e successivamente posto in cella a temperature non superiori a 6°C.



Dal momento del rilascio dallo stabilimento di lavorazione fino all'esposizione nei banchi refrigerati il prodotto dovrà essere mantenuto a temperature non superiori a 8°C. La catena del freddo dovrà essere rispettata anche nel momento del trasporto dai banchi frigo al consumatore finale. L'unico mezzo di conservazione dell'insalata in

busta, della frutta confezionata ed, in generale, degli ortofrutticoli di IV gamma è infatti il **mantenimento della catena del freddo**.

La vita commerciale delle insalate, della frutta e degli ortaggi di IV gamma, nota come *Shelf life*, ha una media di 5-7 giorni.



QUADRO ECONOMICO

<i>MACROVOCI CAPITOLO DI SPESA</i>	Importo in euro
<i>"Opere Murarie ed assimilate"</i>	1.500.000,00
<i>"Macchinari, impianti ed attrezzature"</i>	1.500.000,00
<i>TOTALE GENERALE</i>	3.000.000,00

	Prodotti / Servizi	Unità di misura per unità di tempo	Produzione max per unità di tempo	N° unità di tempo per anno	Produzione max teorica annua	Produzione effettiva annua	Prezzo Unitario medio	Valore della produzione effettiva
1	Prodotti IV gamma	q.li/anno	20.000	1	20.000	13.000	€ 400,00	€ 5.200.000,00
ESERCIZIO A REGIME							TOTALE	€ 5.200.000,00

IMPIANTO DI LOGISTICA

Il programma d'investimento sarà attuato e realizzato in parte del predetto complesso industriale ex Miroglio di Castellaneta, mediante l'acquisto di adeguate attrezzature, capaci celle frigo a basso consumo energetico, mezzi di movimentazione, software specifici.

Si punterà sul concetto di "logistica 4.0", attraverso un nuovo modello organizzativo che ruoterà intorno all'innovazione ed a un uso intelligente delle nuove tecnologie. La struttura sarà dotata di sistemi di comunicazione digitalizzati per mezzo di soluzioni tecnologiche innovative, allo scopo di aumentare la connessione e la condivisione di dati lungo tutti gli anelli della supply chain. Oltre allo scambio di informazioni fra tutti gli attori della supply chain (trasportatori, produttori, fornitori, distributori e clienti), verrà posta particolare attenzione alla connessione tra macchine, sistemi di stoccaggio, macchinari e software.

In breve la "logistica 4.0" verrà realizzata mediante l'interconnessione, la digitalizzazione e il cloud computing.

Grazie all'approccio 4.0, si punterà a perseguire principalmente i seguenti obiettivi:

1. Tempi di consegna più rapidi

La struttura sarà in grado di coniugare le esigenze dei consumatori, che si aspettano una **disponibilità immediata dei prodotti**, con le complessità legate alla gestione fisica dei beni. Si tratta di una sfida delicata, in quanto bisogna saper far convivere questi due aspetti senza generare confusione e costi extra per le imprese.

Per essere vincenti bisogna essere reattivi e adattarsi in tempi brevi alle mutevoli esigenze del mercato. Con la logistica 4.0 si punta a questa duttilità anche attraverso l'analisi dei dati. Si punta ad ottimizzare i tempi di consegna, adeguando le fasi operative e le caratteristiche del prodotto alle esigenze e al comportamento dei consumer.

2. Visibilità dei prodotti e trasparenza della supply chain

Una supply chain efficiente esige una perfetta **tracciabilità di ogni codice** lungo tutta la filiera. Verranno utilizzati sistemi come i "tag RFID"

(identificatori che usano la radiofrequenza per la trasmissione dei dati che servono ad identificare con precisione gli articoli presenti in magazzino, mediante l'uso di un **lettore RFID - radio**) che contribuiranno ad una migliore visione della mappatura del magazzino, ma anche a standardizzare le informazioni che viaggiano nei diversi sistemi, al fine di garantire la certezza della provenienza del prodotto e la trasparenza della filiera.

3. Distribuzione e analisi predittive

Saranno messe a punto una serie di analisi predittive volte a migliorare la gestione globale dell'impianto, delle scorte e a marginalizzare gli errori:

- Analisi predittiva per calcolare le probabilità di ritardo o mancata consegna in zone geografiche particolarmente complesse (per condizioni meteorologiche ad esempio).
- Analisi in "real time" per individuare il miglior percorso di consegna per far fronte a eventuali imprevisti.
- Analisi delle possibili cause che possono produrre danni ai prodotti prima che arrivino al destinatario.

La capacità predittiva è un imperativo dei magazzini in cui viene applicato il modello just in time. Il settore logistico genera ricadute positive quando è in grado di comunicare e confrontarsi in maniera diretta e fluida con il sistema produttivo, quando cioè la catena di distribuzione è parte attiva di un sistema di produzione just in time, in cui gli ordini devono raggiungere le destinazioni corrette nel più breve tempo possibile e con un monitoraggio in tempo reale.

La Società Agromed coordinerà le varie fasi e funzioni delle diverse aziende lungo l'intera catena di distribuzione, mediante l'utilizzo di sistemi intelligenti e digitalmente interconnessi assicurando una comunicazione costante e puntuale tra gli addetti, le macchine, gli impianti, fino a completare la fase logistica con la composizione dei diversi lotti di merce destinati alla rete logistica intermodale, come ad esempio il porto di Taranto e lo scalo aereo di Grottaglie.

Si prevede l'impiego di **numero 5 unità lavorative** su base annua.

SETTORE ORTOFRUTTA

La sede operativa oggetto del presente programma d'investimento, sarà composta da aree esterne ed interne; nel dettaglio tali aree saranno costituite da:

AREE ESTERNE

- Area ricevimento merci;
- Area caricamento ed uscita automezzi per la distribuzione;

AREE INTERNE

- Area picking, cross docking e palletizing;
- Area conservazione composta da celle frigorifere;
- Area preparazione e porzionatura merci.

Per quanto riguarda la fase di preparazione e porzionatura delle merci, essa consisterà esclusivamente nello spostamento delle merci dai contenitori con cui giungeranno nell'opificio in altri contenitori utili alla distribuzione, senza alcuna alterazione del prodotto per mezzo di attività di lavorazione.

Le attività che verranno svolte saranno articolate come segue:

- ✓ gestione dei processi di ricevimento, registrazione e controllo dei beni: in questa fase si gestiranno tutte le operazioni connesse all'ingresso dei beni in magazzino, secondo le specifiche concordate con il cliente, e si effettueranno i controlli di merito, di legittimità, campionature e segnalazioni di eventuali consegne incomplete;
- ✓ picking, imballaggio e confezionamento: prelevamento, preparazione e confezionamento dei beni in uscita in relazione alle caratteristiche merceologiche ed alle modalità di spedizione previste;
- ✓ conservazione e stoccaggio: conservazione dei beni consegnati dai clienti in ambienti opportunamente attrezzati con impianti di stoccaggio di ultima generazione e personale altamente qualificato;
- ✓ consegna e distribuzione: gestione dei rapporti operativi con i corrieri e distributori di fiducia del cliente o presa in carico dell'intero servizio di recapito al destinatario.

L'obiettivo è quello di offrire alla potenziale clientela una struttura produttiva operante nel settore della logistica, funzionale, snella, innovativa, in grado di rispettare i tempi di consegna ed, aspetto molto

importante, in grado di mantenere inalterate le caratteristiche dei beni, visto che si tratta di prodotti altamente deperibili.

La maggior parte delle aziende operanti nel settore ortofrutticolo, non dispongono di una struttura logistica interna e scelgono di affidarsi in outsourcing ad aziende specializzate. Per tale motivo la società intende specializzarsi in tale settore al fine di offrire servizi logistici ad una molteplicità di imprese operanti nel settore della lavorazione, conservazione e commercio di frutta ed ortaggi freschi o conservati.

La Società proponente evidenzia che le aziende operanti nel settore ortofrutticolo a livello locale e regionale, poco si adattano ad un modello aziendale integrato e comprensivo della logistica per svariati motivi, come:

- esigenza di specializzarsi nei processi di trasformazione;
- esigenza di limitare i gli investimenti inerenti alla disponibilità di veicoli, magazzini, personale;
- esigenza di abbattere i costi e tra questi anche quelli inerenti la fase della logistica, rivolgendosi ad aziende specializzate in tale settore ed in grado di offrire il servizio a prezzi contenuti e dal livello qualitativo elevato.

La Società punta fortemente a fidelizzare ed a rafforzare col tempo i rapporti con la clientela che conquisterà, in quanto a seguito del programma di investimento proposto, sarà in grado di adeguare l'offerta sia alla continua evoluzione della domanda da parte della potenziale clientela, specialmente per il fatto che il servizio offerto riguarderà prodotti altamente deperibili, e sia ai continui aggiornamenti della normativa di settore.

STOCCAGGIO CEREALI

L'**attività** svolta dalla Società proponente, si articolerà nelle seguenti tre **fasi**:

- 1) Accettazione dei cereali:** comprende le fasi di ricevimento e di scarico dei prodotti nelle fosse;
- 2) Stoccaggio e conservazione dei cereali:** include la ventilazione, la refrigerazione ed il trattamento antiparassitario;
- 3) Spedizione dei cereali:** consiste nel caricamento del prodotto sui mezzi e nell'invio dello stesso alle aziende molitorie o a rivenditori.

Nel dettaglio:

ACCETTAZIONE DEI CEREALI

Alla ricezione, i cereali, prima di essere scaricati nella buca, saranno sottoposti al prelievo di campioni. Questo viene eseguito in modo da ottenere un esemplare effettivamente rappresentativo della massa da verificare. Dopo un controllo visivo e olfattivo, per verificare l'aspetto fisico e individuare la presenza di eventuali parassiti o microrganismi patogeni, si procede alla determinazione del grado di umidità. Valutate le condizioni generali e se si riterrà idonea all'accettazione, la partita di cereale verrà pesata e scaricata per essere trasferita nelle celle di stoccaggio.

STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE DEI CEREALI

I cereali verranno stoccati in condizioni controllate al fine di ridurre i rischi di contaminazione ed infestazione. Durante la fase di stoccaggio sarà indispensabile il controllo dell'umidità e della temperatura. L'umidità del prodotto stoccato verrà controllata su campioni prelevati da ogni singola cella. Per il rilevamento della temperatura del prodotto stoccato, si utilizzeranno appositi termometri introdotti nella massa. Altri controlli sul prodotto in fase di stoccaggio saranno relativi alla individuazione di muffe e infestanti delle derrate, in particolare degli artropodi (insetti e acari).

SPEDIZIONE DEI CEREALI

Prima del carico, il mezzo adibito al trasporto del cereale verrà sottoposto ad un controllo visivo per accertarne l'idoneità. Dopo la fase di pesatura l'automezzo verrà avviato alla caricazione.

QUADRO ECONOMICO

<i>MACROVOCI CAPITOLO DI SPESA</i>	Importo in euro
<i>"Opere Murarie ed assimilate"</i>	3.000.000,00
<i>"Macchinari, impianti ed attrezzature"</i>	1.500.000,00
TOTALE GENERALE	3.000.000,00

Prodotti / Servizi	Unità di misura per unità di tempo	Produzione max per unità di tempo	N° unità di tempo per anno	Produzione max teorica annua	Produzione effettiva annua	Prezzo Unitario medio	Valore della produzione effettiva
1 Logistica in pedane	mese	10.000	12	120.000	100.000	€ 50,00	€ 5.000.000
ESERCIZIO A REGIME						TOTALE	€ 5.000.000

Si precisa che la predetta tabella inerente l'ipotesi di ricavo è stata elaborata in base di omogeneità della struttura di contenimento merci (pedane) ed al fine di utilizzare un valore medio di vendita, ma non rappresentano la totalità della tipologia della movimentazione merci. Infatti si provvederà ad effettuare consegne di merci diverse che eventualmente verranno quantitativamente valorizzate in un modo differente.

CAPACITA' REDDITUALE DELL'INIZIATIVA

La Società "AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT" punta fortemente a fidelizzare e a rafforzare col tempo i rapporti con la clientela che conquisterà, in quanto a seguito del programma di investimento proposto, sarà in grado di poter dare risposte concrete alla continua evoluzione della domanda da parte della potenziale clientela ormai diventata sempre più esigente, specialmente per il fatto che il servizio offerto riguarda prodotti altamente deperibili. Le previsioni, nonostante la particolare situazione economica che stiamo vivendo, evidenziano ottime prospettive di crescita della logistica nel comparto ortofrutticolo a livello locale e regionale, della domanda per i prodotti di IV gamma e della domanda dei prodotti ortofrutticolo di qualità, che porteranno ripercussioni positive alla Società proponente. A conclusione del programma di investimento e nell'anno "a regime" la Società prevede un **fatturato complessivo di euro 20.130.000,00** derivante dalle predette attività.

Conto Economico previsionale	A REGIME (N = 2021)	N + 1	N + 2	N + 3	N + 4
• Ricavi da vendite e prestazioni	20.130.000,00	20.730.000,00	21.560.000,00	22.200.000,00	23.000.000,00
• Altri ricavi e proventi	110.000,00	115.000,00	124.000,00	118.000,00	121.000,00
A) Valore della Produzione	20.240.000,00	20.845.000,00	21.684.000,00	22.318.000,00	23.121.000,00
• Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	12.850.000,00	13.184.280,00	13.679.820,00	14.052.600,00	14.536.000,00
• Servizi	3.824.700,00	4.104.540,00	4.225.760,00	4.306.800,00	4.416.000,00
• Godimento di beni di terzi	125.000,00	128.000,00	124.000,00	130.000,00	135.000,00
• Personale	500.000,00	535.000,00	555.000,00	579.000,00	598.000,00
• Ammortamenti e svalutazioni	880.000,00	880.000,00	880.000,00	880.000,00	880.000,00
• Oneri diversi di gestione	805.200,00	808.470,00	862.400,00	888.000,00	920.000,00
B) Costi della produzione	18.984.900,00	19.640.290,00	20.326.980,00	20.836.400,00	21.485.000,00
Risultato gestione caratteristica (A-B)	€ 1.255.100,00	€ 1.204.710,00	€ 1.357.020,00	€ 1.481.600,00	€ 1.636.000,00

✓ PIANO OCCUPAZIONALE

Il programma di investimento pianificato prevede l'assunzione a tempo indeterminato **di complessive n. 20 unità lavorative su base annua, provenienti dal bacino lavoratori dell'ex Miroglio**, in modo graduale nel corso della sua realizzazione e nel momento in cui le singole linee produttive verranno installate ed avviate a produzione nel sito produttivo.

Le nuove risorse verranno coinvolte in un processo di formazione al fine di permettere una corretta qualificazione per lo svolgimento delle operazioni dell'attività produttiva.

Di seguito si riporta il numero delle unità lavorative che saranno impiegate nelle attività oggetto della presente proposta progettuale:

- N. **10** unità lavorative settore **prodotti ortofrutticoli**;
- N. **5** unità lavorative settore **ortofrutta IV gamma**;
- N. **5** unità lavorative settore **logistica**.

Proiezione occupazionale periodo 2021 - 2025

	A REGIME (N = 2021)	N + 1	N + 2	N + 3	N + 4
Addetti diretti unità produttiva	20	22	24	26	28

Suddivisione dei livelli occupazionali coinvolti nell'indotto

Lavoratori delle aziende agricole coinvolte, considerando circa 10.000 ettari utilizzati per le varie colture (vigneti – ortaggi – frutteti – seminativi), sono pari ad totale di **118.000 giornate lavorative** così derivanti:

- superficie dedicata a "vigneti – ortaggi – frutteti" pari a circa 1.000 ha, occupazione in giornate lavorative media di 100 addetti per ettaro, per un totale di 100.000 giornate lavorative.
- superfici dedicate a seminativi pari a 9.000 ha, occupazione in giornate lavorative media di 2 addetti per ettaro, per un totale di 18.000 giornate lavorative.

Lavoratori in attività collegate:

- Contoterzisti fornitori di servizi
- Tecnici addetti alle riparazioni
- Addetti al commercio mezzi tecnici

Considerato che saranno coinvolte circa 300 aziende, si stima n. 1 unità lavorativa ad azienda, per un totale di **300 unità lavorative**.

Addetti alle attività di trasporto collegati alla logistica:

- q.li 50.000 cereali diviso 300 q.li/camion = n° 167 camion
- q.li 50.000 di ortofrutta diviso 200 q.li/camion = n° 250 camion

Movimentazione nei centri di spedizione (Grottaglie o Taranto) 3 giornate lavorative

Addetti diretti AGROMED = 20 unità lavorative, di cui 5 addetti alla logistica

RIEPILOGO GENERALE PROGRAMMA DI INVESIMENTO

INVESTIMENTO	Importo in euro
<i>SETTORE ORTOFRUTTA FRESCA</i>	4.000.000,00
<i>SETTORE ORTOFRUTTA IV GAMMA</i>	3.000.000,00
<i>SETTORE LOGISTICA</i>	3.000.000,00
<i>TOTALE GENERALE</i>	10.000.000,00
<i>Fondo stanziato delibera CIPE</i>	<i>10.000.000,00</i>

CRONOPROGRAMMA

Di seguito si riporta il CRONOPROGRAMMA delle attività previste in progetto:

- 1° Fase: acquisizione immobile GENNAIO 2020
 2° Fase: definizione progetto esecutivo MARZO 2020
 3° Fase: realizzazione progetto MAGGIO 2020-MAGGIO 2021
 4° Fase: formazione del personale SETTEMBRE–DICEMBRE 2020
 5° Fase: avvio impianto produttivo GIUGNO 2021

DIAGRAMMA DI GANTT																		
AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT																		
Attività	Inizio	Fine	15/01/20	1	2	3	4	5	6	7	8	9	#	#	#	#	#	#
			31/01/20	29/02/20	31/03/20	30/04/20	31/05/20	30/06/20	31/07/20	31/08/20	30/09/20	31/10/20	30/11/20	31/12/20	31/01/21	28/02/21	31/03/21	30/04/21
acquisizione immobile	15/01/20	31/01/20																
definizione progetto esecutivo	01/03/20	31/03/20																
Realizzazione progetto	01/05/20	31/05/21																
formazione del personale	01/09/20	31/12/20																
avvio impianto produttivo	01/06/21	30/06/21																